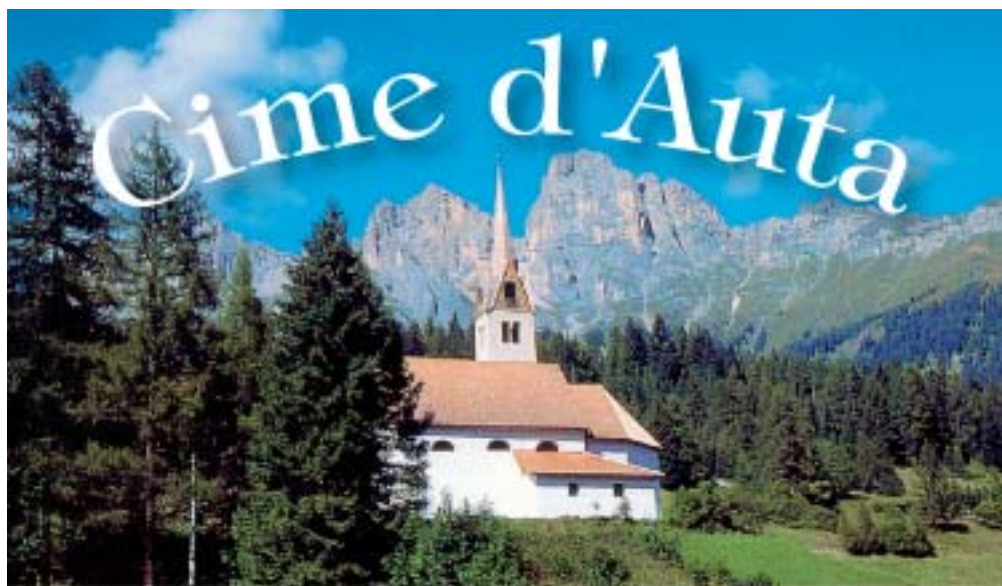




Bollettino parrocchiale di Caviola

Caviola (BL) Italia - Tel. 0437 590164

Sped. in A.P. - art. 2 c. 20/c legge 662/96 - filiale di Belluno • Iscr. Trib. di Belluno n. 6/2001 • dir. resp. **don Lorenzo Sperti** • dir. red. **don Bruno De Lazzar** • stampa Tipografia Piave Srl - BL

CARISSIMI,

è una giornata stupenda di sole, di fine estate, precisamente l'ultimo giorno di agosto. Mi rivolgo a voi fedeli di Caviola e di Falcade e a voi sparsi nel mondo che ricevete i nostri bollettini parrocchiali e sappiamo che li ricevete e leggete volentieri. Pace e bene!

L'estate sta finendo... un'estate particolarmente bella, con tanto sole; un'estate calda, che, nonostante la crisi economica, ha visto tanta gente uscire dalla città per raggiungere località di mare o di montagna. Il turismo ormai non è più come un fatto di élite, ma di massa.

Il tempo che viviamo anche nell'aspetto di succedersi di giorni, di mesi, di stagioni, condiziona e muta anche il nostro modo di vivere e di fare pastorale.

C'è la pastorale dell'estate, ben caratterizzata dalla presenza di tanti ospiti, dall'incontro con tanti amici, dalle chiese che si riempiono di fedeli alla domenica, ma anche nei giorni feriali, dagli incontri di cultura e di spiritualità in montagna, dalle celebrazioni solenni e partecipate, dalle tante attività culturali e folcloristiche che rendono particolarmente viva la vita della comunità.

E c'è la pastorale della ripresa delle attività che interressano parecchi mesi dell'anno, dall'autunno, all'inverno, alla primavera. È la pastorale che possiamo definire "ordinaria", ma non nel sensoriduttivo, ma che ci impegna giorno per giorno per vari mesi.

È la pastorale "formativa" della catechesi: catechesi dei fanciulli e dei ragazzi, compito non solo del parroco, ma delle famiglie e della comunità che si esprime nell'opera prezio-

sa delle catechiste.

C'è la pastorale degli incontri formativi riguardanti i giovanissimi e i giovani; i vari gruppi della Parola di Dio, della Preghiera.

C'è la pastorale che possiamo chiamare "celebrativa":

- la s. Messa festiva, che durante l'estate accusa qualche pausa, dovuta a tanti motivi, non ultimo al fatto che le chiese sono comunque affollate di fedeli. Da parte dei fanciulli e ragazzi e dei loro genitori, si tratterà di riprendere l'impegno della frequenza regolare alla messa festiva;
- la preparazione ai sacramenti della Confessione, comunione e Cresima;
- le feste patronali.

C'è la pastorale "Partecipativa", nella formazione o rinnovo del Consiglio Pastorale parrocchiale e del Consiglio per gli affari economici della parrocchia.

Non può mancare la pastorale "Caritativa" che dovrebbe impegnarsi come comunità e come singole persone, nell'attenzione a quanti si trovano in situazioni di difficoltà, di solitudine, di malattia.

C'è la pastorale foraniale e diocesana alla quale collegarci, non tanto come un dovere, ma come una necessità per sentirci più chiesa e per allargare e rendere più fruttuose alcune attività formative.

In quest'anno, dedicato alla santificazione sacerdotale, proprio in comunione con la chiesa diocesana prenderemo in seria considerazione quanto il nostro Vescovo ci proporrà nella Nota Pastorale che riguarderà certamente il sacerdozio, le vocazioni.

A tutti, ancora Pace e Bene.

Don Bruno



6 agosto: festa della Trasfigurazione, verso la Cima Mulaz, ormai vicina. Il Vescovo guarda la campana che appare un po' più in alto...

PARROCCHIA: CANTIERE APERTO

Con la fine dell'estate, riprendono le attività che ci vedranno coinvolti durante i mesi dell'autunno, dell'inverno e dell'estate.

Riprende la scuola, che riguarda non solo gli alunni, ma gli insegnanti e i genitori.

Riprende la Vita Parrocchiale, nella Pastorale "ordinaria", incentrata sulla formazione, sulla celebrazione e sulla operosità.

FORMAZIONE: Preghiera sulla Parola

Vogliamo mettere al centro dell'impegno di formazione la Preghiera e la Parola di Dio o meglio, la preghiera sulla Parola di Dio. A questo proposito don Oreste Benzi scriveva: «Cosa vuol dire pregare la Parola di Dio? Vuol dire leggerla adagio adagio, fermandosi ad una ad una sulle parole che ti illuminano. È il messaggio che ti dà il Signore, perché quella parola che ti illumina viene dallo Spirito santo: Egli ti dà il messaggio e tu ti metti in ascolto, e nell'ascolto avviene il dialogo con

la Parola del Signore. L'ascolto è proporzionato alla capacità di fermarti sulla Parola, di vederne la bellezza con semplicità. Più ascoltate il Signore, più nutrite l'intima unione con lui, più siete capaci di dialogare con i vostri figli, con i fratelli, le sorelle, con tutti gli uomini. Quando non c'è dialogo, potete far quello che volete, ma vi negate l'uno all'altro».

Abbiamo per questo dei sussidi: "Il pane quotidiano" sempre di don Oreste e il foglio dei Vangeli della settimana. Credo che ci possano essere di valido aiuto. È un modo di crescere nel vero spirito della preghiera che va ben al di là della recita di formule o di preghiere devozionali.

La preghiera come colloquio e come risposta a quanto il Signore ci propone.

Se impariamo a pregare, allora troveremo gioia e non ci mancherà il tempo.

In questo ambito rientrano anche i due gruppi già presenti

nella parrocchia: quello della preghiera (mercoledì sera) e del Vangelo (venerdì sera).

Catechesi

Riguarda in particolare fanciulli e ragazzi, ma coinvolge le famiglie e la comunità.

In particolare sono coinvolti i genitori dei fanciulli che durante l'anno catechistico faranno la prima Confessione e prima Comunione e i genitori dei ragazzi della Cresima. Quest'anno la Cresima sarà celebrata a Caviola anche per i ragazzi di Falcade.

Penso che sia un modo di pensare acquisito che la catechesi non è solo frequenza all'incontro del martedì, ma partecipazione alla Messa, come momento celebrativo di quello che il Signore ci viene proponendo. Non avrebbe senso parlare dell'Eucaristia o della confessione o della preghiera... e poi non fare esperienza di Eu-



caristia, di perdono, di preghiera.

E c'è un terzo momento che deve riguardarci tutti: quello di mettere in pratica il momento formativo e celebrativo, cioè tradurlo in azioni concrete di carità e di testimonianza.

Domenica 30 agosto s. Giacomo nella seconda lettura che abbiamo ascoltato alla Messa,

ci diceva: «*Accogliete con docilità la Parola che è stata piantata in voi e può portarvi alla salvezza. Siate di quelli che mettono in pratica la Parola, e non ascoltatori soltanto, illudendo voi stessi. Religione pura e senza macchia davanti a Dio Padre è questa: visitare gli orfani e le vedove nelle sofferenze e non lasciarsi contaminare da questo mondo.*».

La proposta di ritrovarci per crescere meglio insieme sarà rivolta anche ai ragazzi del dopo Cresima degli ultimi anni, con la fiducia di una buona accoglienza.

Nelle pagine a seguire riportiamo la nota Pastorale del Vescovo, rivolta a tutta la diocesi in quest'anno dedicato alla santificazione sacerdotale, nel 150° anniversario della morte del santo curato d'Ars, patrono dei parroci.

Ne faremo tesoro, impegnandoci a leggerla, a meditarla e a metterla in pratica.

Cantiere aperto

Sarà impegno molto importante partecipare e sostenere la pastorale foraniale, zonale e diocesana.

Per la pastorale diocesana, come guida abbiamo la nostra pastorale del Vescovo che ci è stata consegnata domenica 4 ottobre durante una bellissima assemblea diocesana, nella cattedrale di Belluno.

Il rinnovo del Consiglio Pastorale:

da programmare per i prossimi mesi di ottobre-novembre, con la formula che coinvolga il più possibile l'intera comunità. Per programmare il tutto verrà formato un gruppo che abbia già fatto esperienza e che quindi possa suggerire proposte valide.

Il cantiere è aperto! Sentiamoci tutti invitati!

Don Bruno

“Su ali di aquile”

NOTA PASTORALE PER L'ANNO SACERDOTALE 2009-10

Il Vescovo, domenica 4 ottobre, ci consegnerà la Nota Pastorale che ci guiderà nel cammino pastorale nell'ambito della parrocchia, della forania e della diocesi.

“Nota”, come il “la” che offre intonazione alla nostra comunità diocesana nel sentire e nell'operare fino alla Pentecoste 2010. Appuntamenti importanti saranno il grande Convegno di gennaio per catechisti/e e operatori pastorali e il pellegrinaggio annuale di fine giugno sul percorso di Mosè, dall'Egitto, al Sinai e al monte Nebo. Il Signore ha concesso al grande condottiero le parole che hanno senso pieno per tutti i battezzati: «*Vi ho sollevato su ali di aquile e vi ho fatto venire fino a me.*».

Il Vescovo vede in queste “ali di aquile” in particolare lo Spirito santo che invocheremo nella preghiera per avere la grazia di vivere bene la nostra vocazione battesimale.

Sei tappe per un cammino comune

Il nostro camminare, ci dice il Vescovo, verrà scandito dal-



l'Anno Liturgico e prevede sei tappe ben precise: Autunno - Tempo di Avvento-Natale - Tempo dopo Natale - Quaresima- Tempo di Pasqua e Pentecoste.

Come ogni cammino, a il cammino pastorale avrà una meta: la vita di fede e di grazia per vivere bene la nostra personale vocazione battesimale per tutti i fedeli e sacerdotale per i ministri ordinati. Il percorso sarà fatto in spirito di chiesa, di sinodo, di comunione. Ci saranno momenti di studio, di approfondimento, ma anche di esperienza per sentirci comunità, a servizio

gli uni con gli altri.

Il metodo prevede il prendere in considerazione una parola che Gesù ha detto agli Apostoli, inserita nell'esperienza sinodale e nel contesto del nostro vivere quotidiano.

LE PRIME DUE TAPPE

In questo numero del bollettino pubblichiamo quanto il nostro Vescovo ci propone per l'AUTUNNO e per il TEMPO DI AVVENTO E NATALE.

AUTUNNO

«Alzate i vostri occhi e guardate i campi che già biondeggiano per la mietitura» (Gv 4,35)

La grazia più importante del Sinodo dovrà essere la pratica continua della sinodalità per ascoltare insieme Dio che ci parla e chiede un orecchio attento, un cuore docile, una volontà libera e pronta all'azione. (Da «La nostra lettera siete voi...»; lettera introduttiva del Vescovo al Libro sinodale).

Siamo nella stagione dei raccolti, vissuti in tante comunità con momenti festosi di ringraziamento. Il raccolto più prezioso, frutto della coltivazione dello Spirito, sono i Santi (1-2 novembre). Tra essi spicca il nostro patrono san Martino (11 novembre).

Essi ci introducono nel Regno di verità e di grazia, di santità e di vita, di giustizia, di amore e di pace che contempleremo nella solennità di Cristo Re (22 novembre).

Il Maestro invita i suoi ad alzare gli occhi e guardare. Siamo chiamati a discernere i tempi che viviamo, a vedere per scoprire le tracce dell'opera di Dio, abbandonando la paura, l'angoscia, liberandoci dall'abitudine del “si è sempre fatto così”.

Dio stesso sta preparando il campo per il nostro lavoro nel quale Egli sempre ci precede.

L'evangelizzatore si accorge spesso di essere uno che raccoglie.

Il nostro discernimento di

VITA DELLA COMUNITÀ

MOMENTI DI GRAZIA: I BATTESIMI



Elena in braccio al padrino di papà Marco.

6. Elena Ada Amodio (Pisoliva)

Elena ha ricevuto il Battesimo, entrando così nella famiglia di Dio e nella famiglia della nostra parrocchia, domenica 26 luglio, XVII del tempo fra l'anno. L'abbiamo affidata alla protezione materna della Madonna della Salute, patrona della nostra parrocchia e di s. Pio X ti-

tolare della chiesa parrocchiale, dove Elena è stata battezzata, portata al battesimo da mamma Laura e da papà Marco e dalla madrina Roberta Capuis di Venezia. Fra i parenti ed amici, era presente in particolare la nonna materna, che pur con qualche problema di salute, non ha voluto mancare alla celebrazione, anzi si è resa attiva leggendo la Parola di Dio. Purtroppo i nonni paterni non hanno potuto raggiungere Caviola dalla lontana Puglia, in particolare proprio per la distanza non indifferente. È stata una bella celebrazione, inserita nella Messa della comunità. Abbiamo ascoltato e meditato il vangelo della moltiplicazione dei pani e dei pesci operata da Gesù per i cinque mila. Sul foglio della settimana avevamo scritto:

«L'alimentazione di Gesù è pochi pani, ma tanto pane. Il Regno di Dio è un piccolo seme, ma grande albero. Pochi e semplici discepoli pescatori per cambiare il mondo. Una piccola grotta nascosta in una piccola borgata per accogliere la nascita del Re dell'universo. Una manciata di Apostoli, perfino un po' impauriti, per fondare la chiesa universale...». Non ci è stato difficile applicare questa riflessione al battesimo che stavamo donando ad Elena. Elena, una piccola bambina, un piccolo cuore; il battesimo, una piccola realtà fatta di un po' di acqua, di alcune parole, di pochi altri segni, eppure una grande storia d'amore. Elena: figlia di Dio, con nel cuore un seme di eternità, sorella nostra con davanti un avvenire ricco di grazia e di speranza; per sempre immersa nel fiume dell'amore di Dio. Ad Elena, come pure ai genitori, ai nonni, alla madrina le nostre più vive felicitazioni con l'augurio che il piccolo seme messo nel cuore di Elena possa crescere e divenire un grande albero, secondo la parola e la promessa di Gesù.

DALLA PAGINA 2

questo periodo si soffermerà sulla realtà della vocazione e sul dono del sacerdozio.

Lo sentiamo e lo riceviamo veramente come un dono?

È entrata nella nostra Chiesa una visione efficientista?

I preti per primi sono chiamati a credere nel dono che è posto nelle loro mani.

Anche alla società civile va

ripresentata la presenza del sacerdote, in momenti di dialogo aperto.

Nella Chiesa esistono ministri-servi perché tutta la Chiesa è chiamata a servire e vuole ridare al mondo il gusto del servire.

LE PROPOSTE PER QUESTO PERIODO

✓ Favorire momenti di di-

scernimento comunitario per interrogarci sulla direzione del nostro camminare, per verificare la stima di cui circondiamo ogni vocazione e la consistenza della dimensione vocazionale in ogni atteggiamento pastorale, per scoprire l'essenziale del dono del prete nelle nostre comunità.

✓ La dimensione di questi momenti sarà varia: dio-

cesana, foraniale, parrocchiale, di gruppo: saremo invitati a ritornare idealmente nell'aula sinodale, ritrovando il passo del Sinodo con il collaudato metodo di vedere-giudicare-agire.

✓ La diocesi si incaricherà di alcuni incontri con la società civile che riprendano il dialogo fruttuoso iniziato nel tempo del Sinodo diocesano.

TEMPO DI AVVENTO E NATALE

«Tra voi non sarà così; ma chi vuol diventare grande tra voi, sarà vostro servitore e chi vuole essere il primo tra voi, sarà vostro schiavo» (Mt 20,26-27)

La comunità cristiana anzitutto pone al centro la persona umana nella sua dignità di figlio di Dio e cerca una sapiente lettura delle esigenze di famiglie e di persone. I pastori hanno la possibilità di conoscere le concrete forme di povertà anche nascoste e di incontrarle con discrezione e delicatezza. Il loro ministero li porta a presiedere la carità all'interno della Chiesa. (Libro Sinodale, n. 85).

La celebrazione del Natale, preparata dall'Avvento, ci pone davanti al mistero della piccolezza, della povertà, dell'umiltà del Salvatore. In questo tempo siamo

presi per mano dal "poveri del Signore": Maria e Giuseppe, Zaccaria ed Elisabetta, Giovanni Battista, Simeone e Anna, i pastori di Betlemme e avvertiamo la verità della vocazione della Chiesa chiamata a seguire il suo Signore sulla strada della povertà (cfr. LG,9).

Gesù ha voluto per i suoi uno stile che sta all'opposto di quello del mondo: al posto del potere ha messo il servizio, al posto della ricchezza la povertà, al posto del protagonismo la fraternità. Ha indicato questa strada a tutti i suoi seguaci e l'ha domandata con forza agli apostoli. Il sacerdote di oggi, proteso a riscrivere nella sua esistenza la dorma di vita degli apostoli darà al servizio e alla povertà un posto speciale.

Vivremo il Natale di un

anno difficile, un anno di crisi. Ai poveri di sempre, si aggiungeranno più numerose famiglie in difficoltà, busseranno alla porta immigrati respinti e umiliati, incontreremo disoccupati, ascolteremo la richiesta di aiuto di poveri nascosti che esistono anche nei nostri paesi. La fedeltà allo spirito del Natale e la condivisione di ansie e sofferenze dei nostri contemporanei, ci chiederanno un Natale sobrio e solidale. Tuttavia l'annuncio non sarà meno gioioso specialmente quando verrà indirizzato ai bambini e alle loro famiglie, agli ammalati e agli anziani.

LE PROPOSTE PER AVVENTO E NATALE

✓ Insisteranno molto sulla preghiera, mettendo al centro

il mistero della chiamata di Dio rivolta ai poveri, tanto cara al Vangelo di Luca che inizieremo a leggere dalla prima domenica di Avvento: metteremo in evidenza questo tema.

✓ Chiederanno a tutti i fedeli - laici e preti - un esame di coscienza sul servizio, sull'umiltà e la piccolezza amata da Dio.

✓ Proporranno di vivere la Novena di Natale con ammalati, anziani, piccoli, ricordando anche i sacerdoti che si trovano in tale situazione e che devono stare nel cuore dei confratelli e delle comunità che hanno servito.

✓ «L'Avvento di fraternità» proposto dalla Diocesi, chiederà a parrocchie e piccole comunità gesti di amore a favore della nostra terra.

MOMENTI DI FESTA: I MATRIMONI

3. Rinaldo Fiabane (Belluno) e Fabiana Costenaro (Feder)

Rinaldo e Fabiana hanno per sempre unito le loro vite con il sacramento del matrimonio e invocando la protezione della nostra mamma Celeste, la Madonna, sposandosi proprio nella chiesa dedicata alla Madonna della Salute, sabato 5 settembre.

Abbiamo invocato la Madonna per la salute del corpo, ma anche dello spirito; per la salute su questa terra, ma anche per la salvezza eterna; per la salute delle persone, ma anche per la salute del matrimonio, della famiglia. E che di salute della famiglia ce ne sia bisogno ce lo dice l'esperienza dei nostri tempi.

La parola di Dio, scelta dagli sposi, ci ha dato l'occasione di riflettere sulla realtà del matrimonio cristiano, fondato sulla roccia, che è Cristo, la sua parola ascoltata e vissuta, e sul gioioso impegno incentrato sul vero amore e su una vita "virtuosa". Virtù, amore. Cristo: tre garanzie di un matrimonio "per sempre".

E stata una bella celebrazione, allietata dal canto del Coro dei giovani, che con le loro voci giovanili e con le melodie scelte per l'occasione, hanno creato un'atmosfera di gioia e di commozione.



MOMENTI DI SPERANZA: I FUNERALI



16. Bruna Simoni (Caviola-Vallada), morta il 26 giugno del 2009.

Era nata a Cavalese nell'agosto del 1919; era giunta quindi alla soglia degli 80 anni.

Si era sposata nel 1953 con Edoardo Da Pos, mamma di tre figli: Claudio, Fabio, Angioletta. Purtroppo Edoardo lasciò questo mondo ancora nel lontano 1984, quindi 31 anni di matrimonio e 25 anni di vedovanza. Già questi numeri sono indicativi di una vita segnata sì dalla gioia della famiglia, del lavoro, ma anche dalla sofferenza. Il parroco al suo funerale ha ricordato Bruna, come persona buona, esperta nel soffrire, ma sempre forte e serena fino agli ultimi istanti, quando con un fil di voce doveva confessare che proprio non ce la faceva più. Aveva l'appuntamento mensile con il Signore che riceveva con fede e devozione nella s. Comunione e dalla fede e dall'incontro con il Signore traeva forza e serenità. Aveva sempre parole di attenzione e comprensione verso tutti, riconoscente verso coloro che le volevano bene e l'aiutavano ad andare avanti pur soffrendo e della figlia Angioletta, diceva che era proprio un angelo e cercava il più possibile di esserle il meno possibile di aggravio.

Al suo funerale, molti erano venuti ricordando la sua bontà e la sua professionalità quando gestiva l'Albergo-ristorante "Azalea". Era brava e generosa. Credo che tanti la ricorderanno con sentimenti di amicizia e di gratitudine e fra questi c'è certamente chi la ricorda in questo momento scrivendo queste righe. Bruna, grazie e riposa nella pace e nella beatitudine dei giusti! Ai figli in particolare, le nostre rinnovate condoglianze in spirito cristiano.

Una bella testimonianza di Giorgio e Anna Maria Battelli

Siamo una coppia di sposi modenesi, che ormai da più di quarant'anni ama trascorrere un soggiorno estivo (tanto desiderato) nella deliziosa conca di Caviola.

Dobbiamo sinceramente testimoniare che, ogni volta, scorriamo in questi luoghi aspetti sempre più belli e sempre più propizi per l'arricchimento dello spirito.

Ormai l'età avanza, ma, fin che il Signore vorrà, sarà per noi una gioia grande metterci in viaggio per ritornare in questa amata valle.

I primi anni soggiornavamo nell'Albergo "Azalea" e la cara signora Bruna, indimenticabile per la sua gentilezza, la sua premurosa accoglienza (e la sua favolosa cucina...) ci chiamava "i sposeti". Incredibile, ma ancor

oggi, quando andiamo a salutarla a casa sua, sorridendo usa per noi lo stesso termine, che, se non fosse affettuoso, sembrerebbe uno scherzo pepato...

Però è proprio vero che, giunti quassù e rituffati nella stessa fresca atmosfera, sentiamo nel cuore la stessa gioia di allora.

Se non risultasse un elenco troppo lungo, vorremmo qui ricordare tante altre care persone del luogo, per le quali proviamo sincero affetto; in modo tutto particolare i bravi parroci che si sono avvicendati: don Celeste, don Rinaldo, don Cesare, don Giuseppe che, passando salutiamo sempre a Cadola e l'attuale carissimo don Bruno.

Arrivederci, quindi, e "grazie ancora", indimenticabile Caviola!



17. Dolores Gabrielli (Caviola). Era nata a Pozza di Fassa nel maggio del 1940. Sposata con Elio Tomaselli nell'ottobre del 1984, madre di tre figli: Maurizio, Donatella, Moreno. 69 anni, di cui quasi 45 di vita matrimoniale, come sposa e mamma. Dalla sua famiglia di origine, a Pera di Fassa, portò a Caviola un salda convinzione di fede e di vita cristiana che l'ha accompagnata e aiutata per tutta la vita, come insegnante nella scuola elementare, ma anche nella vita di comunità come catechista per alcuni anni, impegnata nel volontariato, sen-

sibile e attenta alle necessità degli altri, generosa nella carità. La fede le è stata di aiuto in particolare negli ultimi mesi della sua vita, che furono giorni e settimane di calvario e accanto alla fede la vicinanza e il conforto dei suoi cari, delle persone amiche, delle cure premurose e ricche di umanità dei medici che l'hanno curata, in particolare negli ospedali di Agordo e di Belluno. Le sue ultime parole dette ai figli furono ancora parole di fede, come il suo testamento spirituale. «*Abbate fede e voletevi bene*». Anche a Dolores rinnoviamo il nostro grazie e la preghiera perché riposi nella pace dei giusti. Ai familiari, le nostre rinnovate condoglianze in spirito di fede e di fraternità.



18. Giulia Benvegnù (Feder). Era nata ad Agordo nel gennaio del 1922. Aveva compiuto gli 87 anni: una bella età. Da quasi 63 anni assieme al marito Stefano Scardanzan. Madre di 5 figli: Sandro, Livio, Marco, Mara e Giorgio, morto all'indomani del parto nel 1963. Il parroco all'omelia ha potuto ricordare alcune cose che hanno caratterizzato la sua vita. La prima: la sua fedeltà alla Messa a Feder, anche quando faceva molta fatica a recarsi in chiesa e la fedeltà agli appuntamenti in parrocchia alla festa degli anziani assieme al marito Stefano. In secondo luogo: il suo amore alla famiglia, ai figli, ai nipoti e pronipoti e naturalmente al marito Stefano. In terzo luogo: il lavoro in casa e in campagna. E c'è stato un quarto valore che ha caratterizzato la sua vita, sconosciuto al parroco, ma non a chi conosceva Giulia: il suo amore, la sua passione per la montagna, che frequentava ogni qualvolta trovava un po' di tempo libero e non per piccole passeggiate, ma anche andando molto in alto per le vie ferrate! Che ora possa vivere sulle cime del Cielo! Ai familiari le rinnovate condoglianze cristiane.

Le grida dei bimbi felici che giocano sulla neve ormai abbondante sono l'unica nota allegra di una mattina di inizio dicembre. Il nostro sguardo triste ci riporta alla realtà: la nonna sta male, ognuno di noi trattiene le lacrime e un urlo di dolore dentro di sé. Nessuno osa parlare, riflettiamo in silenzio compiendo qualche gesto automatico in attesa dell'ambulanza. Il mio pensiero va ad una mattina di gennaio di tanti anni prima, alla forte nevicata di quei giorni, alla bisnonna Graziosa portata in ospedale, al suo ultimo viaggio... Tutto come una foto che ritorna ora con una copia dai colori ancora più nitidi. Il dolore è lo stesso, ma la speranza e la fede prendono il posto del pianto di bambina. Proviamo a convincerci che anche stavolta la nonna Giulietta ce la farà, che tornerà a casa più forte di prima, che tornerà in primavera nell'orto o a sistemare i gerani sul davanzale. Con il passare dei giorni impariamo invece a conoscere la malattia, il dolore, la sofferenza, che la porterà a passare lunghi mesi a letto, assistita amorevolmente dai suoi cari.

Gli ultimi giorni di luglio diventano per tutti un atroce calvario, non è solo il caldo che ci mette a terra, ogni visita è piena di amarezza. Il momento della morte ci addolora ma la consapevolezza che la sofferenza è finita, che il riposo e la pace eterna subentreranno al dolore ci consola. Come per una candela consumata, spenta da un leggero soffio di vento il fumo sottile si leva verso il cielo, così è salita anche lei per il suo lungo viaggio.

Cara nonna, rimarrai sempre nei nostri cuori. Ti ricorderò sempre per il tuo dolce sorriso, la tua generosità, gli occhi limpidi. Se chiudo gli occhi ti vedo con il bastone in mano, non quello che ti ha sorretto per le vie di Feder negli ultimi anni, ma quello che ti ha aiutato nei tuoi lunghi giri in montagna; ti vedo per i prati mentre legghi un "fas de fen", o mentre raccogli "mazoche" di papavero. La gioia che ci hai trasmesso per tutta la vita è ora pari alla tristezza che è dentro di noi, ma l'esempio di fede che ci hai donato, ci aiuterà ad affrontare i momenti duri della nostra esistenza.

19. Palmino Bianchet (zona artigianale). Era nato a Belluno nel luglio del 1928 e morto nell'agosto del 2009: 81 anni. Sposato con Adelia Locatello, padre di due figlie: Mara e Rina. Da 11 anni da Levego, dove abitava, si era trasferito con la moglie nella nostra valle presso la figlia, nella zona artigianale. Sia nel nome che nell'aspetto era una persona ben caratterizzata: Palmino, un nome non comune, anche se bello, Bianchet e questo cognome si adattava bene al suo aspetto fisico ai suoi capelli d'argento e alla sua barba bianca. È stato bravo, assieme alla moglie, ad accettare di seguire le figlie dove si erano nel frattempo sposate e in questo è stato premiato, perché ha avuto quelle cure e quell'assistenza nella malattia che difficilmente avrebbe avuto se fosse rimasto a Levego oppure avrebbe dovuto accettare di essere collocato in qualche ricovero. La sua salute è andata progressivamente cedendo, ma ha lottato fino alla fine. Faceva impressione vederlo camminare sempre appoggiato a qualche sostegno, perché altrimenti sarebbe caduto e poi la moglie Adelia, anche lei molto inferma, alla quale si sentiva molto unito. Hanno avuto la fortuna di trovare una brava signora dell'Est, Sofia, che è stato loro di grande aiuto e conforto. Una preghiera per Adelia e le rinnovate condoglianze alle figlie, alla nipote Daniela e al piccolo Sebastiano. Palmino, riposa nella pace del Signore.



Caro nonno, mi è difficile dirti tutto ciò che ho nel cuore in questo momento un po' perché, come te, non sono brava con le parole e un po' perché, nonostante sappia che hai smesso di soffrire, non riesco a trattenere le lacrime per non averti più qui.

Tu per me sei sempre stato un nonno molto molto speciale, anche se spesso mi facevi soggezione per i tuoi modi autoritari e per il tuo sguardo burbero. Tra di noi, però, è nata subito un'alchimia esclusiva, infatti, appena mi hai vista all'ospedale hai detto di non aver mai visto una bimba così bella!

Quand'ero piccolina, tu e nonna abitavate ancora a Levego, per me era una festa venirmi a trovare e rimanere qualche giorno da voi: mi facevate sentire importante con i vostri viziellini e con le vostre mille attenzioni. Tu, poi, se mamma mi sgridava mi difendevi a spada tratta, perché per te anche se facevo qualche guaio non aveva importanza ero una bambina e dovevo essere perdonata! Mamma in queste situazioni ti odiava un po' perché tu con le tue figlie sei sempre stato severissimo (anche troppo lasciati dire)!!

Quando siete venuti ad abitare a Falcade ero al settimo cielo così potevo avervi sempre vicini e soprattutto perché potevo confidarmi con te che per me avevi sempre un orecchio aperto (anche se dovevo urlare un po'). Ti ringrazio con tutto il cuore di essermi stato vicino in alcuni momenti bui per me!

Mi ritengo fortunata del fatto che tu abbia sempre cercato di capirmi ed appoggiarmi dal momento che tu non hai mai prestato molta attenzione ai sentimenti e alle opinioni altrui, infatti, le tue decisioni e i tuoi pensieri

erano legge.

Con l'andare degli anni diventavi sempre più "ballerino" sulle gambe, i dolori (frutto del lavoro in miniera) sempre più forti, il tuo carattere s'induriva sempre di più e per la tua naturale propensione a "piangerti addosso" ti abbattevi perché non potevi più tagliare la legna, lavorare l'orto e fare tutte le cose che ti piacevano, potevi finalmente dedicarti alla lettura ma neppure questo ti consolava. Nonostante tutto quando arrivavo io un mezzo sorriso riuscivo a strappartelo e la cosa più bella era che eri tu a confidarti con me e mi dicevi sempre: «non dirlo a tua mamma!» (Perché a lei raccontavi una versione un po' meno veritiera dei fatti). Toglievi la tua corazza e mi facevi vedere la tua parte più fragile: ho visto parecchie volte scorrere le lacrime sul tuo viso per la malattia della nonna e per altre cose che ti sembrava di non riuscire a superare. Mi facevi tanta tenerezza quando tenevi la mano alla nonna per darle un po' di coraggio.

Tre anni fa è arrivata la sorpresa più bella per te e per tutta la famiglia: il tuo nipotino Sebastiano! Anche di lui ti sei innamorato a prima vista ed oltre ad essere per te il bimbo più bello, ti stupivi della sua velocità nei progressi, nella crescita e nell'apprendere le cose che gli venivano insegnate. Mi dicevi sempre fiero: «Quel bambino ha un'intelligenza...». Manchi molto anche a lui, spesso parla di te e cerca di capire dove sei "finito". Spera che tu stia facendo compagnia alla nonna Margherita anche se non è tua ma dell'altro nonno!

Guardiamo spesso il cielo e sappiamo che da lassù ci guardi e ci proteggi!

Grazie nonno dell'amore che ci hai donato!

I tuoi nipoti Sebastiano e Daniela



20. **Mario Minotto** (Caviola). Era nato nel febbraio del 1939. Una vita la sua di grande impegno nel lavoro in varie parti del mondo; un emigrante, con tutti i sacrifici che comporta la vita di chi prende una valigia e gira per il mondo, lontano dalla famiglia e dal paese. Da anni era sofferente e progressivamente la malattia lo portò alla conclusione della vita terrena. Pensando alla sua vita, al suo lavoro e alla sua sofferenza, ricordiamo le parole dell'Apostolo Giovanni: *"Beati fin d'ora i morti che muoiono nel Signore. Sì, dice lo Spirito: riposeranno dalle loro fatiche"*. Che Mario possa riposare in pace; per questo la nostra preghiera.



21. **Giovannina Micheluzzi**. Era nata a Falcade Alto nel maggio del 46. Da pochi mesi aveva quindi compiuto 63 anni. La sua è stata una vita di lavoro, di famiglia e di sofferenza. Rimasta orfana fin da piccola, cresciuta con le sorelle e il fratello dai nonni, nel gennaio 71 si sposò con Luciano Ganz e fu mamma di Christian e di Willj. Da più tempo sofferente, concluse la sua vita terrena con il conforto della fede e dell'affetto dei suoi cari. Alla Messa del suo funerale, abbiamo letto la parola di Gesù: *"...abbiate fede in Dio, e abbiate fede anche in me... Io vado a prepararvi un posto... Io sono la via, la verità e la vita"*. Possa Giovannina essere fin d'ora in quella beatitudine promessa dal Signore.

CELEBRAZIONI E ATTIVITÀ PASTORALI GIUGNO



45° di Sacerdozio. Sette sacerdoti di Belluno-Feltre si sono ritrovati il 22 giugno presso il santuario della Madonna Immacolata al Nevegal per ringraziare il Signore in occasione dei 45 anni di sacerdozio: da sinistra don Arturo Callegari di Caprile, don Mario Cecchin di Nemeggio, don Sirio Da Corte di Auronzo, don Evaristo Campigotto di Mugnai, don Ermido Sampieri di Dueville, don Bruno De Lazzer di Laste, don Aldo Giazzon di S. Giustina.

PENSIERO PER GIULY

Te ne sei andata troppo presto, avevo ancora tante cose da dirti... Quando avevo un problema mi dicevi sempre: "porta pazienza, vedrai si risolverà".

Adoravi le tue nipoti e le consideravi due capolavori. Prima di diventare cognate siamo state colleghe di lavoro e abbiamo viaggiato insieme come amiche. Certe volte ero gelosa della complicità con tuo fratello... Ma so che mi volevi bene, come io te ne ho sempre voluto e te ne vorrò sempre. Sono stata fortunata ti ho conosciuto e mi manchi già



tanto ma so che da lassù mi proteggerai sempre.

Con infinito affetto,

Alessia (tua cognata)

CONSIGLIO PASTORALE PARROCCHIALE 28.06.2009

Dopo un breve saluto ed un ringraziamento ai presenti da parte del parroco don Bruno De Lazzer, si è dato inizio alla riunione con la recita delle lodi.

Il Parroco ha riferito del recente convegno del clero diocesano svoltosi a Col Cumano sul tema dell'anno pastorale 2009/2010 "Fedeltà di Cristo - fedeltà del sacerdote" con la presenza del teologo Andrea Grillo di Savona.

Ha poi invitato anche i laici alla riscoperta della recita delle lodi e dei vesperi, una volta ritenuti di pertinenza dei preti e delle persone consacrate, ma che invece sono espressione di lode e di richiesta di intervento divino nella vita di ognuno. In parrocchia poi, per chi non partecipa alla Messa quotidiana, sono distribuiti ben 60 opuscoli del libretto delle letture "Il pane quotidiano" con le riflessioni di don Oreste Benzi.

Per la valutazione delle attività pastorali si sono esaminati i vari momenti:

Quaresima: caratterizzata anche dalla forzata assenza del parroco e dai ben partecipati incontri foraniali con le riflessioni guidate da mons. Luigi Del Favero sulle

lettere di S. Paolo.

Pasqua: con la settimana santa che ha visto una buona partecipazione di parrocchiani.

1° Confessione: di cui si è rivelata una certa stanchezza e disattenzione avendola fatta dopo la Messa.

1ª Comunione: Bene; anche col seguito della visita con tutti i ragazzi del catechismo al santuario di Pietralba.

Cresima: sono da rivedere i tempi per la celebrazione in quanto nel periodo invernale i ragazzi sono troppo impegnati per la scuola e le attività sportive.

In generale è comunque importante la preparazione a tutti i sacramenti in modo da essere consapevoli del dono che viene dato. Anche per i funerali la funzione risulta più consona se c'è la presenza di qualcuno che dirige e intona i canti e il defunto viene accolto con un momento di preghiera di suffragio.

Attività:

Per il *Bollettino* c'è sempre un bel gruppo che collabora per articoli e redazione.

La Casa della Gioventù è sempre molto apprezzata ed usata per varie manifestazioni da molti gruppi.

Camminare sui monti: si è scelta la formula "Incontri culturali e di spiritualità in montagna" come segno di incontro tra persone accomunate da spirito di contemplazione e di preghiera tra le bellezze del creato e di segni di fede tra le nostre vallate.

Si è passati quindi ad esaminare in particolare gli impegni estivi e in generale quelli dell'anno.

Prima della fine dell'anno è previsto anche il rinnovo del Consiglio Pastorale parrocchiale ormai scaduto da un anno: un gruppo di persone si troverà per preparare il regolamento e il materiale per le elezioni.

Alla fine De Pra Celeste riferisce sulla attività del Consiglio Pastorale Diocesano e auspica, assieme ad altri, un incontro anche del Consiglio Pastorale Foraniale per quanto riguarda le attività comuni tra le varie parrocchie della Forania in relazione anche alla nota pastorale del Vescovo per l'anno presbiterale.

Celeste

LUGLIO

Inizio stagione estiva



Domenica 5 luglio, siamo saliti alla chiesa della Madonna della Salute per affidare alla Madonna l'inizio della stagione estiva. L'estate non è solo turismo, ma bella occasione di vivere in modo cristiano il tempo dell'estate come lode al Signore, incontro con le persone, contemplazione delle bellezze del creato.

A presiedere l'Eucaristia è venuto da Belluno mons. Luigi Del Favero, vicario della diocesi. Il canto del coro par-

rocchiale ha reso più solenne e suggestiva la celebrazione.

Tra i gruppi presenti, si notavano in particolare gli alpini, che in fatto di presenza e di servizio alla comunità non sono secondi a nessuno.

Ai rappresentanti dei vari gruppi e quanti lavorano nel settore del turismo abbiamo consegnato un quadretto ricordo della Madonna della Salute. Ci siamo salutati augurandoci una bella estate, nel nome del Signore e nella protezione della Madonna.



Benedizione crocifisso a Pian di Feder

Domenica 5 luglio, nonostante le previsioni meteo non fossero le più rosee, con un bel numero di parrocchiani abbiamo raggiunto località Pian di Feder per la benedizione del nuovo crocifisso, voluto e realizzato da Guido.

Ci siamo radunati per un momento di preghiera intenso e suggestivo, ai piedi del crocifisso, rievocando l'immagine del Golgota e ponendo l'attenzione sul grande significato che ha per noi la croce, non solo di dolore, ma soprattutto perché rappresenta Gesù che con il suo gesto d'amore ci ha liberato dal peccato facendoci rinascere a vita nuova.

Il nostro Don poi ha ribadito anche l'importanza che questi simboli hanno nei nostri paesi e sulle nostre montagne, e siamo certi che in tanti, salendo a Pian di Feder diretti alle bellissime



Cime d'Auta, volgeranno lo sguardo e una preghiera a questo crocifisso.



ADORAZIONE EUCARISTICA NOTTURNA: VENERDÌ 17 LUGLIO

Si è svolta durante la notte con inizio dopo la Messa delle 18,30 fino alla processione alla Madonna della salute il sabato alle ore 7,30. Dodici ore e mezza di preghiera silenziosa e adorante, davanti al Santissimo esposto sull'altare. Ad ogni ora c'è stato qualcuno presente ed è stata una grazia per la nostra comunità. È nella preghiera che si ravviva la nostra fede: preghiera silenziosa, di meditazione in particolare sulla Parola di Dio, sul Vangelo. In chiesa, presso l'Altare del Santissimo c'è un libro dal titolo "365 luci sull'Eucaristia", molto bello con riflessioni di vari autori sul mistero eucaristico. Proprio nel giorno 2 settembre, mentre scrivo

queste note, viene riportata una bella riflessione di P. Gasparino dal titolo che riporto.

Cos'è l'adorazione

L'adorazione è un momento assai faticoso della preghiera.

È molto più facile meditare, ancor più facile far preghiera vocale, ancor di più far lettura.

E di fatto si evade con facilità. Anche quando se ne è scoperta tutta la bellezza, c'è sempre la tentazione di evadere. Ma quando si è arrivati, si ha la netta impressione di avere scoperto la chiave di tutta la vita spirituale, si ha la netta impressione di avere trovato la roccia su cui si costruisce tutto. Tentiamo anzitutto di capire che cosa è l'a-

dorazione eucaristica.

L'adorazione eucaristica è stare davanti a Gesù Eucaristia dandosi a lui. È un continuare la Messa.

Quasi sempre la nostra preghiera è un chiedere, l'adorazione invece è un dare. Ma che cosa do? Il mio amore! L'adorazione sarà dunque stare davanti al Signore ripetendogli che io lo amo? Non diremmo che sia esattamente questo.

L'adorazione non è un dare a parole, che è tanto semplice, ma è un dare a fatti, che è una cosa ben diversa. L'adorazione si può fare senza parole: chi ama veramente non ha tante parole da dire, fa, dona se stesso.

Quando dico al Signore che lo amo (e lo posso anche

esprimere senza parole e formule) io intendo dire: «Signore, voglio essere come mi vuoi tu, la mia carità sarà autentica, il mio dovere sarà compiuto bene, riparerò a quella viltà, sistemerò quella cosa che ti dispiace. Ti amo, o Signore, voglio fare cioè tutta la tua volontà, la tua non la mia: voglio ubbidire, voglio essere povero, voglio essere come mi vuoi tu».

Se questa volontà è ripetuta (e non c'è bisogno di grandi parole), è offerta, è rappresentata infinite volte, sono infiniti atti di amore. Questo è adorare.

Andrea Gasparino
in Adorazione,
Movimento Contemplativo
Missionario

Sagra del Redentore a Feder: 11-12 luglio

La comunità di Feder, Colmean, Tegosa anche quest'anno si è ritrovata per la festa del Redentore al quale è dedicata la chiesetta.

La celebrazione religiosa si è svolta il sabato sera con la celebrazione della Messa, presieduta da don Bruno Soppelsa e con la processione per le vie del paese, come sempre, illuminate e ornate da vari altarini come segno di devozione.

Il tempo, quest'anno, favorevole ha permesso lo svolgersi regolare della processione e ha favorito la partecipazione di molti fedeli del luogo, ma anche di altri paesi e di ospiti, già presenti

nella comunità all'inizio della stagione. Purtroppo la domenica non si è potuto celebrare la Messa per mancanza di sacerdoti.

La parte esterna è stata organizzata dal gruppo Crodaïoli con musica, servizio cucina e giochi vari, con ottimo successo.

Un grazie a quanti nel campo religioso e profano si adoperano per tenere vive queste feste di paese, che meritano di essere sostenute per molteplici motivi.

Ed è giusto che l'aspetto religioso sia tenuto in considerazione perché è da lì che hanno origine le nostre feste anche nell'aspetto profano.

Messa alle Cime d'Auta: sabato 25 luglio

Anche quest'anno un buon numero di amici della montagna è salito alle Cime d'Auta in particolare per ricordare Silvio e Walter.

A presiedere la Messa è andato don Bruno Soppelsa.

Sempre suggestiva la celebrazione: in alto ci si sente davvero più vicini a Dio, secondo una bella definizione della cima di una montagna: "dove finisce la terra e inizia il Cielo".

La cima ci invita a salire nello spirito sempre e più in alto nell'incontro con il Signore delle cime.

Di ritorno, tutti a Colmont, dove bravi cuochi avevano preparato la pastasciutta ed altro...

* * *

Umberto Voltonina, nato a Mestre il 16.04.1916 e morto a Carfon l'1.08.2009.



Così lo ricorda la figlia Adriana:

«Amava immensamente le Cime d'Auta che scalò da solo per l'ultima volta a 72 anni.

Quanti bei ricordi ci ha lasciato: ricordi d'amore familiare e di umanità. Bastava che qualcuno avesse bisogno e lui si rendeva disponibile per qualsiasi cosa.

In agosto, il mese che amava di più, perché eravamo tutti qui in montagna, raccontava ai suoi pronipoti le varie ascensioni e nel raccontare gli brillavano gli occhi di gioia.

È stato "graziato" da Dio! Si è addormentato per sempre fra i suoi amati monti che frequentava da più di 50 anni ed ora lo pensiamo lassù assieme alla sua amata Carlotta a vegliare su noi come hanno sempre fatto nella vita terrena».

Benedizione Malga Valles Basso: domenica 23 luglio

È stato bello per vari motivi: perché c'era un clima di amicizia, di preghiera, c'era la piccola Luciana Irina con papà Piergiorgio e mamma Raluca, nonna Clara...

Bello, un vero clima di famiglia!

Benedire una Malga (persone e animali) ha un significato molto bello: c'è il significato di fede per cui ci sentiamo profondamente bisognosi di Dio, secondo l'insegnamento di tutta la

Bibbia, come la preghiera del Salmo: *"Da dove mi verrà l'aiuto?"* La risposta è: *«da Dio che ha fatto cielo e terra».*

E c'è un secondo significato: quello di dire grazie a quanti, attraverso le malghe ed altre forme, come rifugi e bivacchi, rendono viva la montagna.

Da parte di tutti, singoli e istituzioni, dovrebbe venire un sincero sostegno a queste forme di promozione per una montagna viva.



AGOSTO

Madonna della Neve: 5 agosto

Promossa dal Gruppo Alpini di Caviola-Cime d'Auta, anche quest'anno la Festa della Madonna della Neve, che un tempo era una seconda sagra, ha avuto un ottimo successo.

A presiedere l'Eucaristia è salito dal Nevegal, dove risiede nel tempo estivo, mons. Silvio Padoin di Pieve di Soligo, vescovo emerito di Pozzuoli e per più anni "nella stanza dei bottoni in Vaticano" nell'Ufficio per la nomina dei Vescovi.

Mons. Silvio, ultraottantenne con più di 50 anni di sacerdozio, ma ancora pieno di vita, di umanità e di fede. All'omelia, ha parlato ai fedeli che gremivano la chiesa con tanto fervore e passione, che al termine è esploso spontaneo un caloroso applauso.

Era la prima volta che in tanti anni di sacerdozio assistevo ad una cosa simile.

Dopo la Messa le foto con gli alpini e poi "il rancio" sempre con gli Alpini presso la loro sede.

Ancora grazie mons. Silvio e ancora grazie a voi bravi Alpini!

Gruppi ecclesiali: della preghiera e del Vangelo

Durante il tempo estivo, agli incontri della preghiera e del Vangelo che vengono portati avanti in parrocchia durante tutti i mesi dell'anno, hanno partecipato fedeli di altre parrocchie e diocesi, portando un soffio di freschezza e di novità.

Un grazie e un invito a sostenere questi due gruppi: preghiera e Parola di Dio. Su questi due pilastri deve poggiare la costruzione di ogni vita cristiana.

MONTE MULAZ - 6 AGOSTO 2009



Il Vescovo chiama i fedeli alla Messa, nella cattedrale del creato.



Dopo la Messa con gioia si continua a cantare al Signore.
Il gruppo in cima al Mulaz, dove finisce la terra e incomincia il cielo.



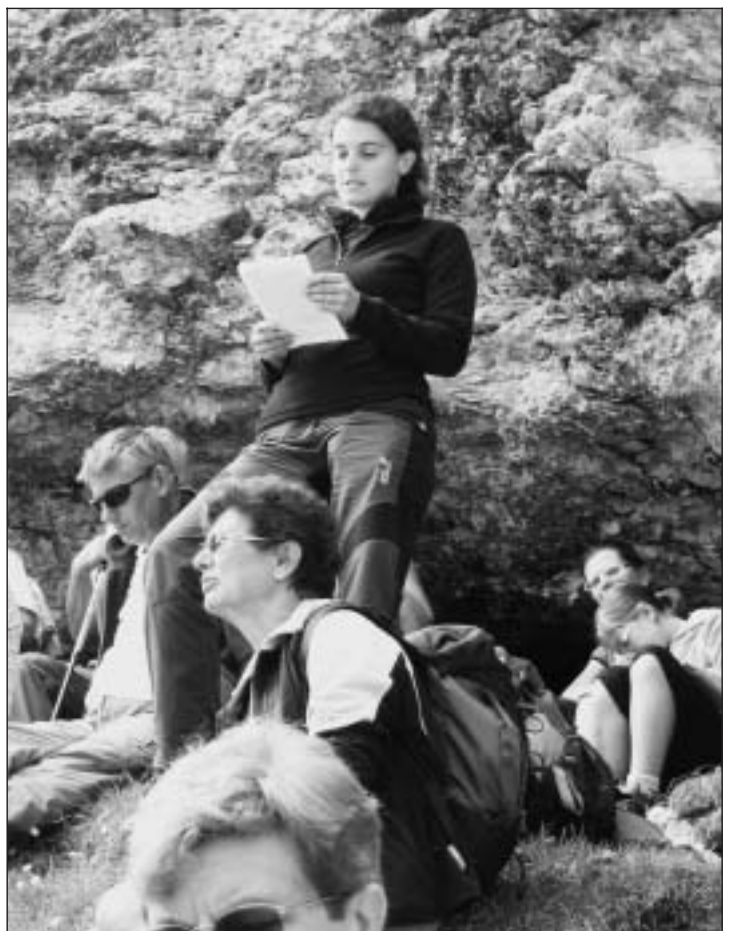
Gianfranco Strano in amichevole colloquio con il nostro Vescovo, nella discesa dal Mulaz.



Il momento più importante della Messa: l'ostia santa innalzata tra cielo e terra.



Il Vescovo con Bruno De Donà e don Bruno.



Alla grotta della Madonna: Paola, venuta appositamente da Roma, legge una bella riflessione: *"La mia più bella invenzione è stata mia madre..."*.



Una stretta di mano molto cordiale.



Mirella e Bruno, i gestori del rifugio.



Il Vescovo guida i canti davanti al rifugio.



La bella valle del Biois vista dal Mulaz.



Si canta.



Il rifugio.

Come gli anni precedenti, anche quest'anno siamo saliti in cima al Mulaz nella solennità della Trasfigurazione.

Eravamo moltissimi e fra i tanti c'erano 5 preti e il nostro vescovo, mons. Giuseppe Andrich. Siamo saliti dalla Val Venegia e dal Valles per ferrata... Colui che scrive è salito per ferrata, ottimamente attrezzata e piuttosto verticale, ma facile. Siamo saliti dal passo Valles (2.032 m.) per ottimo sentierino erboso fino sotto al "Canalino" dove saliva la ferrata. Qui abbiamo camminato invece su detriti fino a un nevaio. Qui ci siamo preparati per poi attraversare il nevaio e arrivare all'attacco della via ferrata, che sale per motivi di sicurezza e percorribilità a fianco del Canalino. Superata quest'ultima siamo arrivati poco più avanti del Passo del Mulaz (2600 m.) e siamo saliti per ghiaioni e cengette poco esposte sino alla cima (2906 m) dove ci attendevano già il Vescovo e altre persone. Arrivati tutti sin lì, si è celebrata la S. Messa.

All'inizio il Vescovo invece di baciare l'altare, ha detto, bacciamo la roccia, per oggi nostro

altare naturale. Erano in 6 preti concelebranti. Terminata la celebrazione, siamo scesi al rifugio per un pasto caldo. Qui molto si sono fermati i preti e il Vescovo, mentre alcuni sono scesi dal Passo delle Farangole.

Il Vescovo e i preti si sono fermati al rifugio a cantare mentre il sottoscritto è sceso per le Farangole. Dopo una salita per ghiaione, alcune scale e la corda ci hanno aiutato a salire uno spuntone di roccia. Una volta il sentiero saliva per ghiaione mentre adesso ciò non è più possibile causa la frana del ghiaione che ora è ripidissimo. Arrivati sulla forcella scendiamo subito per corde e per una scaletta, poi per ghiaione. Arriviamo all'attacco della Banca delle Fede, lunga cengia rocciosa alla base della Cima Focobon, attrezzata con corde, facile e molto emozionante, un pochino esposta. Di qui, la discesa lunghissima ha contribuito alla stanchezza, ma anche alla soddisfazione di aver compiuto un tragitto lungo ma ricco di emozione e di amicizia.

Bellissimo (come sempre)!!!

Sandro

Fiaccolata ai Serrai di Sottoguda

Siamo saliti, mercoledì 12 agosto come preparazione alla Festa dell'Assunta. Sempre suggestiva la preghiera in un ambiente così particolare. Abbiamo iniziato la preghiera alla grotta della Madonna, all'inizio dei Serrai e pregando abbiamo raggiunto la chiesetta di s. Antonio per poi ritornare alla Grotta.

Abbiamo pregato meditando le sei "parole" dette dalla Madonna e riportate nei Vangeli:

1. All'annunciazione: *"...come è possibile questo, non conosco uomo..."*
2. Sempre all'Annunciazione: *"...Avvenga di me secondo la tua parola..."*
3. Alla Visitazione: *"L'anima mia magnifica il Signore..."*
4. Al tempio di Gerusalemme: *"Figlio mio, perché ci hai fatto questo...?"*
5. Alle nozze di Cana: *"...non hanno più vino..."*
6. Sempre alle nozze di Cana (le ultime parole della Madonna) *"...Fate quello che Lui vi dirà..."*

Un noto devoto della Madonna fa questa osservazione: perché la Madonna nel Vangelo non parla più? Perché è Lui che parla ed è Lui che dobbiamo ascoltare. E le Parole della Madre: *"...fate quello..."* sono le stesse che il Padre pronuncia su Gesù al Battesimo e sul Tabor *"...ascoltatelo..."*.

Nel valutare le varie apparizioni della Madonna, dobbiamo prendere in considera-

zione anche e direi soprattutto il Vangelo! Più che di devozioni, dovremmo parlare di Devozione, di Fede! E Colui che deve occupare la scena e la nostra attenzione è soprattutto LUI!

Vigilia dell'Assunta: 14 agosto

L'abbiamo vissuta in spirito di fede e di devozione. Una bella giornata di preghiera con l'adorazione eucaristica durante tutto il giorno, con le s. confessioni e con la preghiera conclusiva del rosario alla chiesa della Madonna della Salute. È stata vera gioia vedere tanti fedeli in devota preghiera e nel ricevere con fede i santi sacramenti.

Assunta e giornata per il Seminario: 15 agosto

Alle Messe, grande partecipazione di fedeli, in particolare alle Messe della sera e delle 10.00, ma anche a Sappade. Abbiamo pregato per il Seminario e per i seminaristi, per le vocazioni alla vita sacerdotale e di speciale consacrazione, in quest'anno dedicato ai sacerdoti.

La preghiera innanzitutto, ma anche il sostegno economico per i bisogni del Seminario e la generosità dei fedeli anche quest'anno è stata particolarmente grande: poco meno di 2 mila euro. Il rettore del Seminario ringrazia tutti e assicura preghiere!

Al pomeriggio siamo saliti con gli amici alla Malga di Valles Alto per la benedizione, accolti con cordialità dai gestori Nicola Pescosta e papà Gianni.

Malga ai Lac e Bosch Brusà



Sas de la Palazza.

Vi siamo saliti, con un bel gruppo di amici, sia per una camminata in montagna (sempre bella!), sia per una preghiera di benedizione.

Sia al Bosch Brusà che ai Lac abbiamo trovato bella accoglienza, abbiamo sostato a lungo per riposarci, per gustare qualcosa di buono anche per il palato, ma soprattutto abbiamo pregato e ringraziato invocando la benedizione del Signore sulle persone e sugli animali.

La Malga ai Lac ci è apparsa in veste nuova dopo i lavori di ristrutturazione, con la nuova gestione di Alessio e Sabrina, con i bravi e simpatici aiutanti, il giovane di Penia, Valerio di Caviola e soprattutto il giovane di colore del Bangladesh; ma anche la Malga al Bosch Brusà, pur nelle dimensioni più modeste, fa la sua bella

figura con i confort necessari e con la brava Maria Ilde alla cucina e al banco, mentre Livio era al pascolo con le mucche.

Bella la preghiera di benedizione in entrambe le malghe.

Alla Malga ai Lac c'è stata una preghiera particolare che merita di essere citata.

Il giovane del Bangladesh, molto bravo e simpatico, è di religione mussulmana e ci è venuto spontaneo fare una preghiera in spirito ecumenico.

Abbiamo fatto la nostra preghiera cristiana, mentre l'amico mussulmano ascoltava; poi abbiamo invitato anche lui a fare la sua preghiera e si è messo a cantare con devozione una preghiera tipo i nostri Salmi, per magnificare, con le parole del profeta Maometto, Allà!

20 agosto: 1944-2009: anniversario della rappresaglia nazista

Sono passati 63 anni da quel triste giorno.

Un giorno davvero triste di brutalità da parte dei nazisti e di stupida bravura da parte di alcuni così chiamati partigiani, che con un gesto sconsiderato hanno provocato il tutto.

Negli ultimi anni se ne è parlato e scritto anche a sproposito, in particolare dalla parte che si è sentita chiamare in causa, con quale intento?

Quello di appurare la verità, in clima di riconciliazione e di dare giusto onore e preghiera a coloro che in seguito sempre ad azioni dei così detti partigiani con sommario processo o senza processo, ma per vendette e odio personali sono stati barbaramente eliminati e perfino, udite!, profanati nella se-

poltura.

Questa sì, è vergogna!

A questi, anche se in ritardo, è più che doveroso dare un ricordo che si meritano.

E non è "un benedire i fascisti" come è stato scritto su un giornale della provincia e non è "una vergogna" come è stato gridato da qualcuno, ma un dovere civico e cristiano! Al di fuori di ogni polemica.

Quest'anno la celebrazione del 20 agosto si è svolta con sobrietà.

La Messa è stata celebrata a Gares, come deciso (un anno a Gares e un anno a Caviola), mentre altri momenti significativi si sono svolti a Caviola, Falcade e Vallada.

A Caviola c'è stata la deposizione e benedizione di una corona alla lapide nella piazza che ricorda l'uccisione

di più di 40 innocenti trucidati dalla barbarie nazista e l'incendio di Caviola.

Cosa dire? Il 20 agosto, quest'anno cadeva di giovedì, che è giorno di mercato. La

cerimonia si è svolta con tanta indifferenza da parte dei più, con la gente al mercato...

Il ricordo di quel tristissimo giorno credo che domandi più rispetto!

Domenica 16 agosto: s. Messa in collegamento con radio Maria



La Messa delle 8, celebrata dal parroco con il canto del Coro Giovani e con la collaborazione del maestro Attilio Costa e dell'organista Filippo Costa, è stata trasmessa da Radio Maria, la radio che è ascoltata non solo in Italia, ma anche fuori. A detta di chi è stato collegato, è stata una celebrazione ben riuscita, nel rispetto dei tempi e delle cerimonie. La Messa è stata preceduta da una bella presentazione di Caviola.

S. PIO X: 21-22-23 AGOSTO

Anche quest'anno, in occasione della ricorrenza di S. Pio X si è rinnovato e rinsaldato il clima di amicizia tra la comunità di Caviola e quella di Riese.

Venerdì 21 agosto a Riese

Il giorno 21 agosto, una delegazione composta da don Bruno, il sindaco Murere e altri tre parrocchiani si è recata a Riese alla Messa solenne presieduta dal Vescovo di Treviso Mazzucato e concelebrata dal parroco di Riese, il vicario della Diocesi e anche dal nostro don Bruno.

Nell'occasione, nel rendere il saluto al vescovo Andrea Bruno, don Bruno ha scoperto che il

presule era stato un frequentatore della nostra valle nei periodi estivi per ben nove anni; parte in canonica a Caviola con don Cesare e parte a Falcade con don Vincenzo e pertanto aveva fatto le sue belle scarpinate nelle nostre malghe e montagne che conosceva benissimo. Si è quindi intrecciato un nuovo legame tra il vescovo Mazzucato e il nostro don Bruno.

La notizia che ha caratterizzato la serata è stata però il fatto che il giorno prima mons. Brollo aveva annunciato che questo Vescovo era stato nominato suo successore come Ar-



21 agosto Riese: processione con la statua di S. Pio X.



Il vescovo Mazzucato, neo eletto arcivescovo di Udine e mons. Giovanni arciprete di Riese.

I Comuni di Falcade e Riese Pio X uniti nel ricordo di Papa Sarto

Domenica 6 settembre 2009, Falcade

Anche il Comune di Falcade, con la parrocchia di Caviola sta lavorando per poter arrivare ad un gemellaggio con il Comune di Riese Pio X. Da oltre un anno infatti sono in corso scambi culturali tra le due realtà. Quest'anno la filodrammatica di Riese Pio X ha tenuto una rappresentazione nella sala della "Casa della Gioventù" di Caviola sulla vita di "Papa Sarto".

Inoltre il 21 agosto, data in cui si celebra la festa della canonizzazione di papa Pio X c'è stata una Messa nella parrocchiale di Caviola alla quale ha assistito una delegazione di Riese Pio X, con in testa il sindaco Gian Luigi Contarin.

La chiesa parrocchiale di Caviola, eretta nel 1956, è stata una delle prime chiese ad essere dedicata a Pio X, la cui canonizzazione avvenne due anni prima nel 1954.

Questa la ragione per la quale si sta lavorando per

concretizzare il gemellaggio, che ormai sembra in dirittura di arrivo, grazie all'idea di un "turista". «Da molti anni vengo in vacanza in montagna a Caviola. Essendo io di Riese Pio X - racconta infatti Francesco Bonin, in qualche modo l'ispiratore del gemellaggio - e avendo questa comunità una chiesa dedicata al nostro santo "Papa Sarto", ho pensato che sarebbe stato giusto legare i due paesi in maniera ufficiale. Così parlando con il parroco don Bruno De Lazzer e il sindaco di Falcade, Stefano Murer, ho lanciato l'idea trovando in loro un certo interesse. A quel punto è stato naturale promuovere contatti ufficiali tra i due Comuni».

Iniziativa che è stata ben accolta, tanto che si punta "ad un vero e proprio gemellaggio", con il favore anche della Pro loco e del suo presidente Graziella Busin.

(df)

civescovo di Udine.

Il nuovo Arcivescovo, classe 1948, aveva celebrato la sua prima Messa proprio a Riese e pertanto ha visto, l'odierno momento celebrativo, come segno augurale per porre anche il suo nuovo incarico ministeriale sotto la protezione di S. Pio X.

Mons. Mazzucato da cinque anni era vescovo di Treviso dopo essere stato docente di teologia dogmatica, padre spirituale e rettore del Seminario di quella città.

Dall'11 dicembre 2000 al gennaio 2004 era stato Ve-

sco di Adria-Rovigo.

La serata è poi proseguita con un momento conviviale con il sindaco di Riese, Contarin e alcuni assessori comunali, nonché del nostro amico Francesco Bonin, artefice del nostro rapporto tra Riese e Caviola.

Il Sindaco ha avuto così modo di ringraziare anche per il contributo che era stato inviato in occasione del nubifragio primaverile e che aveva creato notevoli danni a capannoni ed abitazioni, rilevando che però quella popolazione si era subito attivata per la sistemazione.

Domenica 23 a Caviola



23 agosto: Chiesa di Caviola: mons. Giovanni arciprete di Riese presiede l'Eucaristia.

Il giorno 23 la visita è stata ricambiata a Caviola con la Messa presieduta dal parroco di Riese mons. Giovanni Boltrin, la partecipazione del Sindaco, del rappresentante della locale Pro loco, Ruggero Ambrosi e di una rappresentanza dell'Associazione Alpini.

Anche in questa occasione si è potuto constatare la sincera amicizia tra le due comunità.

Nell'omelia, mons. Giovanni, nel commentare le letture, ha sottolineato che il vangelo va soprattutto vissuto e meditato continuamente e non come una cosa sentita una volta per sempre o come un racconto fiabesco.

In questa direzione S. Pio X, già da parroco di Salzano, aveva ideato il suo catechismo che ha fatto crescere nella fede intere generazioni.



I fedeli con nel primo banco il nostro Sindaco, sig. Stefano Murer e il sindaco di Riese sig. Pierluigi Contarin, Francesco Bonin e lo scrittore Ruggero Ambrosi.

Serata di sabato 22 agosto



Le sorelle del Patriarca Sarto preparano la valigia per il fratello che va a Roma per il Conclave.



Papa Sarto con un bambino.



Papa Sarto con il prete progressista.



Papa Sarto ammalato.



Il gruppo dei bravi attori!

La sera precedente, 22 agosto, come segno di amicizia, la filodrammatica di Riese "Bepi Sarto" ha presentato la commedia brillante in tre atti di Giuseppe Maffioli, interpretando la figura di Papa Sarto come pastore della Chiesa universale non dimenticando le sue origini, il suo paese, la sua gente veneta.

Toccante questa rappresentazione che

ha coinvolto, quasi all'emozione, i partecipanti che, pur in buon numero, avrebbe meritato una maggior presenza di persone.

Purtroppo la concomitanza di altre attività negli stessi giorni ha fatto mancare l'attenzione a questo evento che forse in futuro potrà essere riproposto perché merita veramente di essere visto.

La ricorrenza della giornata che ricorda la figura di Papa Sarto è quindi passata con spirito di venerazione e amicizia ed è auspicabile che diventi un appuntamento sempre più sentito anche per chiedere su tutta parrocchia l'intercessione di S. Pio X a cui la nostra comunità ha voluto dedicare la chiesa.

Celeste

CANALE D'AGORDO, 26 agosto 1978-26 agosto 2009

31° anniversario della elezione a Papa del Patriarca Albino Luciani, papa Giovanni Paolo I e 30° anniversario della visita di Giovanni Paolo II a Canale d'Agordo.

Il doppio anniversario riguardante i due Papi Giovanni Paolo è stato ricordato a Canale d'Agordo con una solenne concelebrazione, nella bella piazza del paese, dedicata a Papa Luciani, presieduta dal nostro vescovo Giuseppe e concelebata da una quarantina di sacerdoti, fra i quali alcuni polacchi ed in particolare dal parroco di Wadowice, città natale di Papa Wojtyła e alla presenza di autorità e molti fedeli della valle e venuti da fuori.

Il 26 agosto del 1978 è stata una giornata memorabile per la nostra diocesi e in particolare per Canale. Era la prima uscita del nuovo Papa dal Vaticano per visitare una diocesi e una parrocchia nel territorio nazionale e avvenne chiaramente come omaggio al suo predecessore. Una giornata memorabile, anche se fortemente avversata dalla pioggia, che non cessò di scendere dal cielo durante tutta la mattinata. Ricordiamo ancora l'espressione usata dal Papa: "sono le lacrime del cielo..." e poi la salita a Punta



Un momento della cerimonia solenne in Piazza a Canale d'Agordo.



Il Vescovo con il gruppo Alpini "Protezione Civile Caviola".

Rocca per la recita dell'Angelus e la benedizione al mondo, accompagnata dal canto del Coro Fodom.

Giornata memorabile che

è stata ricordata a distanza di 30 anni, con giusta solennità. Il nostro Vescovo ha tratteggiato alcuni aspetti della vita dei due Papi con particolare

riferimento alla Madonna venerata nel santuario polacco di Czestochowa, la cui immagine era a lato dell'altare. Papa Wojtyła era particolarmente devoto della Madonna e ne è testimonianza fra l'altro il motto scritto sullo stemma episcopale "*Totus tuus*", ma anche il nostro Papa Luciani lo fu e fin da bambino. Sua è l'espressione: "*Dio non solo è Padre, ma anche madre...*". Il nostro Vescovo ha ricordato un passo dell'omelia di inizio del suo pontificato: "*La vergine Maria, che ha guidato la nostra vita di fanciullo, di seminarista, di sacerdote e di vescovo, continui ad illuminare e a dirigere i nostri passi*".

Durante la celebrazione di quest'anno si è parlato molto in polacco sia nella celebrazione della Messa come negli interventi a seguire in particolare nella persona della donna Sindaco, alla quale si è rivolto con parole di saluto il Sindaco di Canale, sig. Rinaldo De Rocco. La stessa signora ha parlato ai presenti salutando ed esprimendo i suoi sentimenti di gioia e di gratitudine per il felice incontro tra la sua cittadina (40 mila abitanti) e Canale d'Agordo, piccolo, ma bel paese nel cuore delle Dolomiti.

Un plauso agli organizzatori sia della parrocchia con il parroco don Mariano come del comune con il sig. sindaco Rinaldo e loro collaboratori.

A coloro che con dedizione e passione del canto ed il suono sanno creare un'atmosfera piacevole dove i ricordi fioriscono

COL DE RIF IN CORO

Par na volta tant
no son stat de bant
anca se 'l mes de agosto
a girà 'n machina no t'é cate posto
'n cin per el bel temp e 'n cin curios
ai volest venì a sentì la vosta os
par no sera tut l'é torna vif
te na piciola piazza 'ncornisada su 'n Col de Rif
tanti 'n pè, altri sentai
senza bacà parola v'aon scoltai
os che va verso 'l zìel
parole che riva al cor
a tuti g'à savest tant bel
ntant che l'eco fenìa su par Somor
tacàde su su 'n soler, quatro ridòle
le ne vardea e le descorea da sole
sion stufe de sta qua a ciapà 'l sol
ma aon capì che nessuni pi ne vol;
fior su le finestre, anca su 'n tondo
altre dose serade e la dent par el mondo forsi
lassù su calche spiz
l'é venù fora anca 'l Gile Stiz



Col de Rif: il coro Val Biois.

no l'à pi vist la sua baraca
forse l'à capì che la dent la è straca
e che tute le sue fadighe
le è dute a fenì te le ortighe
scolte ste bele canzon e me recorde apena
cande mia mare la me dea la man
con 'n darlin o 'n rusak sula schena
se ciapava la riva de san Bastian
n'aria fina vien du da chi prai
la me porta 'n rumor d'en faore che bat sul mai
forse de là de la piazza, te na fusina

l'é drio a fenì na bela cosmo
Avè avest na bela pensada
a venì su sta piazza a fa na cantada
bisogna di che stasera ghen manchea una
l'era le stele ma no l'era la luna
dopo na sera cossità
par che la te ave cambia la vita,
pecà che al dì da 'n coi,
dopo poc, tuti i torna sul so troi

settembre, 2009

S. Fenti

DOMENICA 30 AGOSTO

Solenne celebrazione s. Messa "Missionaria"

È stata davvero una bella celebrazione in spirito missionario: sei i sacerdoti concelebranti: quattro missionari "fidei donum" della chiesa del Triveneto inviati dai nostri Vescovi per annunciare e testimoniare il vangelo in Thailandia, in una missione aperta dodici anni fa.

Il perché della celebrazione lo troviamo nel fatto che fra i quattro missionari c'era un nostro sacerdote, don Bruno Soppelsa, già missionario per quasi 10 anni in Costa d'Avorio ed ora destinato alla missione nel lontano oriente assieme a don Bruno Rossi, della parrocchia di Enego, diocesi di Padova, a don Pietro Melotto della parrocchia di Zimella, diocesi di Vicenza, a don Raffaele Sandonà della parrocchia di Caltrano, diocesi di Padova.

La festa è nata dalla collaborazione tra don Bruno Soppelsa, i suoi genitori e la parrocchia di Caviola ed è riuscita molto bene, sia nel momento celebrativo in chiesa sia nel momento conviviale nella casa di origine di papà Primo a Collaz di Cencenighe.

Con i missionari erano presenti anche i loro genitori ed altri parenti ed amici.

A presiedere l'Eucaristia era venuto da Belluno don Luigi Canal, responsabile del Centro missionario, lui pure missionario per quasi trent'anni in Brasile. A completare il gruppo dei celebranti c'era anche il parroco, quindi sei celebranti.

Davanti all'altare, una grande rappresentazione dei cinque continenti, con l'indicazione della Thailandia. All'offertorio, dopo il pane ed il vino, sono stati portati degli oggetti indicativi: Il Vangelo, un bastone e un paio di sandali, strumenti semplici e poveri del missionario e un piccolo contenitore con dentro un'offerta raccolta in modo simpatico da alcuni bambini della parrocchia.

Dopo la comunione, don Bruno Soppelsa ha ringraziato e salutato tutti, all'antivigilia della partenza. Infatti don Bruno e don Raffaele sarebbero partiti nella mattinata del 1° settembre con destinazione Bangkok.

Come atto conclusivo c'è stata la consegna di un ricordo di Caviola (una maglia con l'immagine classica di Caviola, cime d'Auta e chiesetta della Madonna della Salute ed altro..) e quindi le foto di circostanza.



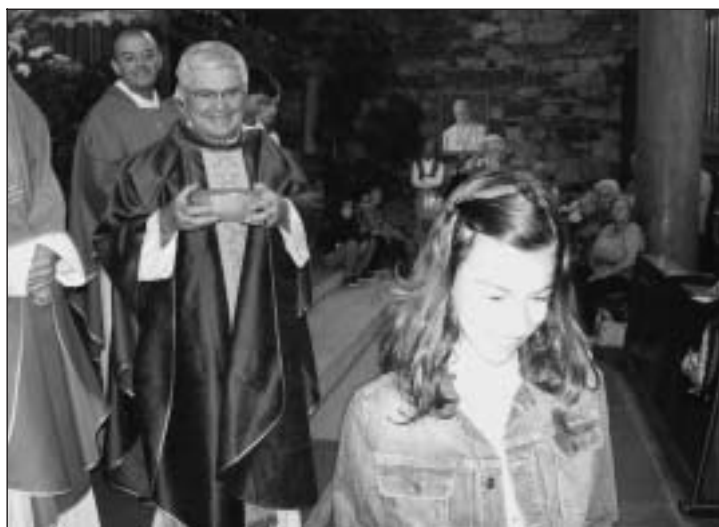
Il saluto del parroco.



Don Luigi, responsabile del Centro missionario diocesano.



Don Bruno Soppelsa.



Melorj ha appena consegnato il piccolo contenitore con l'offerta raccolta a Caviola, frutto di un simpatico mercatino.



Il dono simbolico dei sandali.



La maglia consegnata ai missionari con l'immagine di Caviola: chiesetta e Cime d'Auta.



Dopo la Messa, i 4 missionari della Thailandia: don Bruno Rossi, don Bruno Soppelsa, don Pietro e don Raffaele.



I missionari con i familiari.



La festa a Collaz di Cencenighe nella baita di papà Primo.

Don Bruno ci invia le prime notizie dalla Thailandia

Carissimo don Bruno
e tutti voi cari amici,

eccomi qui... dopo tanti mesi d'attesa e di preparazione... sono arrivato in Thailandia!

Mi trovo al Nord, nella missione interdiocesana di Chae Hom, diocesi di Chiang Mai, accompagnato da don Aldo Giazzon, già direttore del Centro missionario di Belluno. Sto riassaporando i volti, le colline e la serenità di questo angolo d'Oriente già conosciuti lo scorso anno, durante una mia breve ma toccante visita.

... sono felice!

Alla fine del mese, il 25 settembre credo, inizierò la scuola di lingua Thai... una montagna dura, che richiede costanza e pazienza... una sfida appassionante ed avvincente... spero pian piano di riuscire a toccare anche la cima di questa difficile vetta!

Andrò ad abitare a Bangkok nella missione di St. Luis, vicino al grande Ospedale di St. Luis appunto, il più grande e competente della capitale. Non ci sono ancora stato, non ho visto la canonica, ma non importa... tutto quello che arriva sarà certamente buono: sono pronto a tutto.

Quando avrò le idee più chiare e anche un indirizzo, li comunicherò.

Nel viaggio che mi portava qui, non ho fatto altro che riflettere e ringraziare il Signore.

Mi sento davvero fortunato,

un privilegiato. Sento di non meritare tutto il bene che sto ricevendo, ma allo stesso tempo rendo grazie a Dio per tutte queste porte che mi spalancano di giorno in giorno... sempre nuove e meravigliose!

Ho ringraziato Dio per avermi dato una famiglia generosa aperta al mondo e agli altri; per avermi dato voi cari amici, che da sempre mi avete incoraggiato e sostenuto con la vostra stima, amicizia; ma che soprattutto mi accompagnate con le vostre preghiere: le sento il vostro dono più prezioso e importante. Vi sento vicino a me, tutti, e prego per voi ogni giorno: vi incontro sempre lì, e vi abbraccio forte in quel Gesù Eucaristia alzato al cielo, nostra forza per il cammino di ogni giorno! Assieme, insieme con Lui sulle strade del mondo, ovunque noi siamo!

Ho ringraziato Dio per avermi regalato un'estate indimenticabile... camminate, ma soprattutto vette... momenti magici che mi hanno regalato una felicità tale che solo alcune lacrime segrete hanno potuto esprimere...

Cari amici, sono felice di essere qui.

Vi porto nel cuore con tanta riconoscenza tra questa meravigliosa gente che sa accogliere lo straniero con un semplice sorriso e con un gran senso di rispetto e d'amore.

Il Signore ci aiuti tutti nel cercare di mostrare ogni giorno, con la nostra vita, che Lui ci vuole bene, che ha misericordia, che è pace... in maniera semplice e nelle piccole cose.

Vi abbraccio forte!

A presto.

Don Bruno

“INSIEME SI PUÒ...”

Anche quest'anno, domenica 9 agosto, il gruppo “Insieme si può...” di Caviola ha organizzato presso la Casa della Gioventù la consueta raccolta e vendita di torte e dolci a scopo benefico.

Il ricavato, grazie ai numerosi compratori, è risultato di circa 2.800 euro ed è stato devoluto in parte alla comunità di Gregoire (Costa d'Avorio) che si occupa di malati di mente e parte a favore di organizzazioni contro la carestia che da anni sta perseguitando l'Uganda.



Non possiamo che ringraziare sentitamente tutti coloro che si sono prodigati nel realizzare, confezionare e acquistare i deliziosi dolci.

DALLA PRO LOCO

Conferenza astronomica con il professor Aldo Vitagliano e l'Associazione astrofili agordini

La sera del 18 agosto 2009 si è tenuta presso la sala della Casa della Gioventù di Caviola una conferenza astronomica con tema: «Asteroidi: dalle armonie di una danza all'incubo di una catastrofe». Conferenziere d'eccezione il professor Aldo Vitagliano, docente di chimica presso l'Università di Napoli e ricercatore nel campo astronomico.

Quest'anno il consueto appuntamento "astronomico" ferragostano ha avuto oltre all'ospite di assoluto valore anche la trattazione di un tema particolarmente interessante: lo studio delle orbite degli asteroidi e il possibile impatto con la Terra.

Il professor Vitagliano ha sapientemente illustrato con



Il professor Aldo Vitagliano con la presidente della Pro loco di Caviola Graziella Busin.

parole ed immagini semplici i suoi lavori e gli studi che lo vedono impegnato ormai da anni nella ricerca delle orbite dei numerosi asteroidi che orbitano nel Sistema solare. La materia scientifica nello specifico è conosciuta come meccanica celeste. Perché sono interessanti questi studi? Prima di tutto per il supporto che danno nel lancio e nell'invio nello spazio dei numerosi satelliti artificiali che orbitano vicino e lontano dal nostro pianeta, ma soprattutto per poter determinare le orbite che fanno i numerosi asteroidi, alcuni di questi di dimensioni anche di qualche chilometro, che potrebbero nel peggiore dei casi impattare anche con la nostra amata

Terra. Il professor Vitagliano già da tempo ha messo a punto un software (Solex) specifico per il calcolo delle orbite. Tale programma è utilizzato come supporto in alcuni centri di ricerca nazionali e internazionali per lo studio di oggetti potenzialmente pericolosi.

L'attenzione si è poi fermata su "Apophis" un oggetto celeste (asteroide) di circa 250 metri di diametro che passerà molto vicino alla Terra nell'anno 2029 e poi il 13 aprile 2036. La probabilità che questo corpo roccioso possa impattare con il nostro pianeta sarà definita con precisione in relazione al passaggio ravvicinato del 2029.

Alvise Tomaselli

Associazione Pro loco Informazioni turistiche Caviola

L'estate 2009 è stata ricca di eventi e incontri grazie all'impegno sempre costante della Pro loco di Caviola, che collaborando con gli Alpini del Gruppo A.N.A Cime d'Auta e la Parrocchia di Caviola, è riuscita ad organizzare numerose manifestazioni per allietare le giornate di valligiani e turisti.

Le manifestazioni che oramai sono un appuntamento fisso nell'estate hanno riscosso il classico successo, ed anche le nuove iniziative sono state accolte con entusiasmo.

L'estate ricca di eventi si era aperta il 21 giugno con la Giornata Ecologica. Purtroppo questo evento è stato l'unico nel corso dell'estate che ha visto pochi partecipanti. Si spera che un prossimo anno la popolazione dimostri una maggiore sensibilità ed amore per il proprio paese, tenendo conto che si fa un servizio per la collettività ed è comunque un momento di incontro e di allegria. Infatti, dopo il duro lavoro, segue sempre un momento di convivialità con tutti i partecipanti.

In ordine questi gli appuntamenti svolti: la festa per l'arrivo della Dolomiti Hourse's Game, la presentazione del libro "Na Refa" di Santino Ganz, la bicchierata in occasione del Vespa Raduno e la Caccia al Tesoro per ragazzi e bambini, e l'immane trionfo Carla Serafini.

Un successo le serate culturali svolte presso la Casa della Gioventù, dove il pubblico non è mancato. Dall'esibizione del Coro "Le Voci del Cortivo", alle

diapositive e filmati dedicati agli asteroidi con il Gruppo Astrofili Agordini.

Da non dimenticare inoltre il concerto dell'orchestra Gli Archi di Udine presso la chiesetta della Beata Vergine.

La Pro loco non è mancata nemmeno nelle tradizionali serate di musica presso il Bar Coop.

Davvero entusiasmante l'appuntamento con i Fuochi d'Artificio per festeggiare la Madonna della Neve, la spettacolare Sfilata Caviola e la festa in ricordo di Nani Busin.

Un ringraziamento al Comune di San Tomaso e al Gruppo Astrofili Agordini per aver collaborato ad organizzare delle visite guidate al planetario di San Tomaso, ed un ringraziamento anche al Corpo Forestale di Stato di Agordo per essersi prestato nell'accompagnare valligiani e turisti in 2 visite guidate nel bosco per conoscere meglio la nostra flora e fauna.

Un grazie particolare a tutti coloro che hanno collaborato per la realizzazione di questi eventi, specialmente al gruppo A.N.A. Alpini Cime d'Auta, all'amministrazione comunale e ai vigili, alle forze dell'ordine Carabinieri di Falcade e a tutte le signore che hanno realizzato i rinfreschi.

La Pro loco è sempre presente sul territorio locale e rinnova l'invito a partecipare ai prossimi eventi nel corso della prossima stagione.

Un grazie a tutti i partecipanti e sostenitori ed un cordiale arrivederci!

STAGIONE ESTIVA DELLA PRO-LOCO Il Grazie della presidente Graziella

L'estate è finita, e così sono finite anche le manifestazioni che la Pro loco ha organizzato durante la stagione estiva. Aspettiamo così il prossimo inverno.

Purtroppo non è stata una estate tra le migliori; dobbiamo accontentarci e sperare in un futuro migliore.

Io come Presidente voglio ringraziare tutte le persone, della Parrocchia e soprattutto don Bruno che è sempre disponibile a darci la sala per qualsiasi manifestazione, gli Alpini con il lavoro manuale e con il contributo per i fuochi d'artificio, i commercianti per i loro contributi, gli albergatori e le donne per aver preparato i dolci che tutti hanno ap-

prezzato e mangiato con gusto.

Tutto questo è servito per il sostegno a questa Associazione che non ha tante risorse.

Ringrazio ancora tutti con l'augurio che il paese si rinnovi sempre di più. Grazie

Mia mare

*no finirai mai de ghe di grazie
a mia mare
i fioi par ela ie tuti compagn
e la ne porta en palmo de man
ancora en coi la me sa insegnà
se sol la sent che ai sbaglià...
e no sai come ringraziarla
co le parole che no me vien
ma ghe voi en mondo de ben...*

(18/5/2008)
Santino Ganz



SETTEMBRE

SAGRA DI FREGONA: 19-20 SETTEMBRE

Anche quest'anno Fregona, pur nella "sua piccolezza" ha saputo fare cose grandi; e riuscire a celebrare ogni anno con tanta buona volontà e passione la festa patronale è qualcosa davvero di bello e di grande.

Festa religiosa innanzitutto con la Messa e con la processione per le vie del paese ornate di fiori e di luci. E festa esterna con in primo luogo la pesca (bravi e brave!) e poi la "cucina" con i bravi cuochi e poi la musica ed altro ancora. Una festa, dove tanti, piccoli, giovani e grandi hanno dato il loro contributo nella preparazione e poi nello svolgimento, favorita quest'anno dal bel tempo; una festa che dice tutta la volontà di vita dei nostri paesi di montagna. L'auspicio che questo spirito si trasmetta di generazione in generazione! E ci sono tutte le premesse che ciò avvenga.

Sul volto degli organizzatori si poteva leggere tutta la soddisfazione per il buon andamento della festa, il cui ricavato serve per opere di beneficenza a favore della chiesetta stessa di Fregona o del paese o di altre istituzioni. Che la Madonna Addolorata così ben venerata benedica tutti, singoli, famiglie e comunità, in particolare nei momenti di prova. La devozione all'Addolorata non si ferma alla spada che trafigge il cuore della Madonna, ai sette dolori, ai piedi della croce, ma va al di là: la Madonna è Assunta è Regina, proprio perché passata attraverso la prova e così è di ogni seguace del Figlio Gesù. Come Lui, dalla croce alla gloria.

Abbiamo pregato con Padre Turoldo:

"Appena Credere":

*Ritta, discosta appena dal legno,
stava la madre assorta in silenzio,
pareva un'ombra vestita di nero,
neppure un gesto nel vento immobile.
Lo sguardo aveva sperduto lontano;
cosa vedevi dall'alto della collina?*

*Forse una sola foresta di croci?
O anche tu non vedevi più nulla?
Madre tu sei di ogni donna che ama,
madre tu sei di ogni madre che piange
un figlio ucciso o tradito:*

madre a migliaia, voi madri in pianto.

*Madre, nulla pur noi ti chiediamo:
quanto è possibile appena credere,
e star con te sotto la croce in silenzio:
sola risposta al mistero del mondo.*



Sagra di Fregona: il bel manifesto del nostro pittore Dunio.



Sagra di Fregona: la pesca.



Sagra di Fregona: i collaboratori...



Sagra di Fregona: la piazza.

AMICI DELLA MONTAGNA

10 giugno - 1° incontro - Rocca Pietore - Ronch-Sas de Rocia

Quest'anno gli incontri religiosi e culturali nell'ambiente montano sono iniziati con una facile ma bellissima gita nelle zone natali del nostro parroco.

Eravamo in 15. Partenza alle 8.00 dopo la S. Messa alla volta di Rocca Pietore, dove saliamo per un bel sentierino nel bosco verso Ronch. Passiamo per il

Col dei Pedoci, da dove ammiriamo un superbo panorama sulla celeberrima parete nord-ovest della Civetta, sul Sasso Bianco e sulla vallata di Rocca e Caprile. Lentamente ci alziamo per pascoli erbosi fino a Ronch, 1508 metri. Da qui, coloro che non fanno la ferrata ricevono le chiavi della casa del don, mentre chi va in cima si mette in cammino per un sentiero nel bosco fino all'attacco della mini-ferrata. Saliamo per scalini in legno e poi per una minuscola scala di ferro e arriviamo in una spaccatura del Sas de Rocia, dove c'è una Madonnina. Da qui, la ferrata sale con scalette una paretina attrezzata anche con cavo d'acciaio. Si passa poi su un ponte abbastanza alto e si aggira un colle con una cengia larga e attrezzata, da cui si vede

Ronch e tutta la Val Cordevole fino ad Alleghe, oltre a godere una spettacolare vista su Pelmo e Civetta. Dopo questa brevissima cengia si passa su un ponte che attraversa una spaccatura, molto alto e, per chi soffre di vertigini, un po' pauroso. Da qui il sentiero passa nel bosco e, dopo aver passato un terzo ponte arriva al bivacco Pian delle Stelle, 1614 m, costruito in cima al monte. Dopo una foto e una firma sul libretto, scendiamo per la stessa via di salita. Alla spaccatura con la Madonnina, abbiamo trovato una corda allentata: di là scende la via "lunga", che arriva all'inizio del paese invece che nella piccola piazza. Seguiamo il sentiero di discesa fino a un certo punto, dopo svoltiamo per un sentiero che arriva a Costa di Ronch, dove c'è la casa del don e dove ci attendono. Mangiamo e preghiamo. Imbocchiamo un sentierino, che ci porta a Viel di Rocca e a Rocca Pietore, dove incontriamo il neo-sacerdote don Simone Ballis. Andiamo a Caprile per mangiarci un gelato con lui e partiamo alla volta di Caviola. Certo se la prima gita è bellissima le gite più lunghe e difficili come saranno?

Sandro



In ferrata.



Il tratto di ferrata con il primo ponte.



Il gruppo dei "ferratisti" al bivacco Pian delle Stelle.

PICCO DI VALLANDRO

Martedì 28 luglio



Sandro legge la Parola di Dio.

La giornata fin dal primo mattino si presenta stupenda. Partiamo presto, alle 7, perché il tragitto in auto è lungo: Falzarego, Cortina, Cima Banche, Dobbiaco, Villa Bassa e poi, sempre in auto, salita a Prato Piazza, m. 1991.

Il tempo di attrezzarsi per la salita e via con passo sostenuto verso la cima di Vallandro. Una salita costante, non difficile, non particolarmente faticosa, ma che risulterà tale per il sole e per il caldo.

Ognuno sale secondo le sue possibilità, chi più velocemente, chi meno, ma nel giro di due ore quasi tutti rag-



Le Tre Cime (viste dal Picco di Vallandro).



La Cima di Vallandro.

SEGUE A PAGINA 20



Per Cristo, con Cristo, in Cristo...



Il gruppo dopo la Messa.



In profondo raccoglimento.



Il Gruppo a Prato Piazza.

CONTINUA DALLA PAGINA 19

giungiamo la cima, con grande gioia nel cuore. L'ultimo tratto presenta qualche difficoltà, per cui lo affrontiamo con grande prudenza e cautela.

Sostiamo per riposarci, ma soprattutto per contemplare, per pregare e per celebrare la s. Messa. Bello sarebbe stare lassù a lungo, perché lo spettacolo è d'incanto, ma purtroppo dobbiamo pur scendere. Lo facciamo con tranquillità, conversando e contemplando: di fronte a noi la Croda Rossa e il Cristallo, a lato le Tre Cime ad altre vette dolomitiche. Più lontano le

montagne innestate dell'Austria.

Al Rifugio Prato Piazza ci ritroviamo tutti per gustare lo yogurt con i mirtilli e per una foto.

Ripartiamo alla spicciolata per il ritorno a casa. Un gruppetto però sceglie di fare una puntatina al Lago di Braies, poco lontano e ne valeva la pena: anche lì uno spettacolo!

Non occorre scriverlo, che dopo una giornata così emozionante ritorniamo alle nostre case portando nella mente e nel cuore visioni ed emozioni difficilmente descrivibili. Grazie Signore!

Hanno collaborato

Comitato di redazione: don Bruno, Celeste De Pra, Corrado Tissi, Marco Bulf.

Collaboratori: Sandro Gasperi De Silvano Fenti, Celeste Scardanzan, don Bruno Soppelsa, Verena Ganz, Santino Ganz, Graziella Busin, Manuele Del Din, Marilena Costa, Attilio Costa, Stefano Murer, Giorgio De Gasperi, Magda Genuin, famiglie dei battezzati e dei defunti.

Un vivo ringraziamento all'ECOLOGIA 2006 di Sedico per il servizio prestato gratuitamente per svuotamento vasca biologica e sgombrò tubi di scarico della canonica.

Feder, via Pavier...

Ricordi di Giorgio De Gasperi (Silea)

Il nome è di quelli che accarezzano il cuore e suscitano emozioni.

Ai villeggianti che la percorrono negli spensierati giorni delle vacanze, probabilmente dice poco o niente, è una via come un'altra.

Per me rimane uno dei luoghi della memoria, grati all'anima perché legati all'età dei sogni, dei giochi, delle marachelle, delle allegre brigate e ci torno sempre volentieri: con la valigia nella bella stagione, con le ali della fantasia ogni volta che il monotono tran-tran della quotidianità mi riserva noia e bisogno di evadere.

Può capitare, nella vita, di gironzolare per le strade di qualche città straniera, Parigi ad esempio, e, trovarsi a ripassare pagine di storia, anche della nostra storia, leggendo le targhette con le quali i francesi hanno battezzato places, rues, ruelles, ponts e boulevards.

Se ne incontra una ad ogni passo e qualche nostalgia della patria lontana si fa ben sentire davanti all'indicazione "Pont de Lodi", Rue de Trèvis, Place Garibaldi o Boulevard des Italiens.

Ci si può trovare dall'altra parte, a Fiume, luogo di epici arrivi e di tragiche partenze, camminare sul Korzo, imbattersi in una targhetta piccola, piccola e leggere la scritta: "Palazzo Mon-

dello-Comunità degli Italiani". Cosa si prova? Rabbia sottile e sottile, intensa nostalgia ed è un luogo dove non si torna mai ad animo sgombro.

Le vicende della vita ci possono portare anche dall'altra parte dell'Atlantico, a spasso, mettiamo, per le strade di New York. Le targhette di questa città non regalano emozioni.

E che emozioni potrebbero dare quelle aride successioni di numeri che contraddistinguono Streets e Avenues e che, al massimo possono ricordare lusso, spreco e irrazionale irrequietezza?

Ecco, Pitagora e gli altri filosofi che mettono i numeri a base dell'essenza delle cose, sarebbero contenti di vagabondare dalla Prima all'Undicesima Avenue e dalla Centoquinta alla Prima Street e troverebbero, forse, in Ognuna di quelle targhette, qualche recondito messaggio o anche una personale risposta al perché e al percome dell'universo.

Comunque sia, è sempre coinvolgente camminare sulla Quinta Strada, sul Korzo o lungo la Senna, incontrare qualcosa che ci riporti alla patria lontana, emozionarsi se si vede sventolare il tricolore, stupirsi davanti ai lussi e alle cose belle, sentire una stretta al cuore se una voce o una scritta ci rimandano a qualcosa di caro e irripetibile, ma... Ma?

Ma per noi meglio, molto meglio altre strade, altri ricordi, altre emozioni...

«Cioè?».

«Vosto mete doi varek in Via Pavier?».

Non crescono né porcini né gialletti, lungo quella stradina: al massimo si può incontrare un cespuglietto di timo, buono per i peperoncini e per l'arrosto; volendo si possono fare due passi sulla destra e contendere agli scoiattoli qualche nocciolina o anche scendere lungo l'erta che porta a Tegosa e rimediare una manciata di chiodini all'arrivo dei primi freddi o, sul finire dell'inverno, godere di una insospettata, spettacolare fioritura dell'Anemone Triloba, messaggero della buona stagione.

Certo non è per questo che Via Pavier mi è cara.

Io la porto nel cuore insieme ai ricordi un po' sbiaditi dell'infanzia e della prima

mo' di espiatione, per dire che la bellezza non è mai inutile! E allora: click!

Poi ho proseguito, senza fretta, sulla strada a quell'ora deserta, accompagnato per un po' dalla cantilena della fontana e subito dopo dallo sgradevole gracchiare di un Corvo lassù, al limitare del bosco. Sgradevole suono per me, naturalmente, non per la compagna corva che volteggiava in perlustrazione "sora le Costele".

Ho lasciato sulla sinistra il Tabià, ho incontrato la chiesetta, sulla destra, ed ho pensato: «Questa non si può perdere...». Ho cercato una posizione che permettesse anche a un mediocre fotografo quale sono di valorizzare quel lillipuziano luogo di sicure fedi antiche ma nessuna mi soddisfaceva e ho rimandato a più tardi, ad altre prospettive.

Ho proseguito fino al parcheggio dove qualche macchina contendeva il poco spazio ai pittoreschi simboli della nostra civiltà, i variopinti contenitori di immondizie che costringono sempre a qualche estemporanea meditazione: «Onde mete la latina de bira: Kasù o Ladù?» «Ste Strazze, meo Lainte o Lafòra?» «El carton, faze ke de sto carton?».

Sull'immagine successiva non ho avuto il minimo dubbio: sul tabià rimesso a nuovo, la targhetta "Via Pavier" invitava

ad un imperdibile scatto.

Presa da lontano la foto mostra anche uno spazio vuoto tra casa e casa, attraverso il quale si possono vedere "i Lares e i Pez de Colmean".

I villeggianti comuni li vedono, non io che, ogni volta che ci passo davanti, incontro il Barachin dove nelle stagioni lontane arrivava giù il fieno, dalla Cavalera e dal Sass dei Boi, via Colmean.

Ci è rimasto solo, ma non durerà a lungo, il solido basamento, senza alcun significato, ormai.

Anche questa volta sono andato a dare un'occhiata e mi è sembrato di sentire ancora il tonfo sordo dei "Fass" giunti a destinazione. Mi è sembrato di sentire e mi è sembrato di vedere tutte le operazioni che, in pochi minuti, facevano sparire il fieno da qualche parte su, du, inte, fora... Ricordo gli strumenti, senza nome ormai; ricordo i gesti, i fazzoletti colorati al collo o sulle spalle, le carpete di chissà quale "Meda", el darlin di chissà quale "Barba".

Ricordo anche il suono di voci famigliari e il profumo del fieno, mai dimenticato...

«Va ben, metòne ke te ne la conte dreta, Sublime Cercatore di Funghi e di Sogni... Ma dopo ke, come i matt, ta vist el barakin, el Fass, la teleferica, la carucola, el fazolet, la carpeta e el darlin... asto fat ke?» «Kel ke ai fat? Nia, po! Ai vardà du par via Pavier e ai dit: E adess ke



Panorama di Feder.

giovinezza e tornarci, anche oggi che ne è passato del tempo, significa aprire una finestra su altre stagioni quando la vita là, era un'avventura e, rivederla, fa sempre bene al cuore.

Mi è capitato anche durante l'ultima vacanza di ripercorrerla, lentamente sul comodo asfalto, resistendo alla tentazione, una volta arrivato al Crocefisso che fa compagnia al "Pavàre dela Dele", di svoltare a sinistra sulla facile via dei Pian che un tempo non c'era e quindi niente mi ricorda.

Era venerdì, giorno che l'Autorità Civile proibisce che si vada a funghi, l'Autorità Religiosa invita a dedicarsi piuttosto ai bisogni dell'anima o al relax meditativo; l'Autorità Domestica suggerisce "de fa valk de utile", di contribuire cioè, alle faccende domestiche.

Venerdì mattina, accomodante, come sono, ho cercato di accontentare un po' tutti. Sono uscito di buonora, saranno state le sei e niente di preciso avevo da fare.

Beh, da fare c'è sempre, basta cercare. Ho così deciso di dedicarmi a una cosa rilassante e mi è venuto in mente di improvvisarmi Fotografo Cercatore di Sogni e rubare qua e là delle istantanee, al presente e al passato.

Avrei voluto cominciare dalle Cime d'Auta ma ne ho talmente tante che mi è sembrata una cosa inutile pentendomi immediatamente del pensiero blasfemo e aggiungendone subito dopo un altro, a

CONTINUA DALLA PAGINA 21



Via Pavier.

son qua, vade du pian pianin come i veci, o vade du de menada come ai bei tempi?».

Di fronte al dilemma, i nipotini adorati non avrebbero nessun dubbio.

Già i loro polmoni hanno fatto più volte il pieno dell'aria pura della montagna, hanno sperimentato l'ebbrezza delle discese audaci e spensierate, uno ha anche assaggiato, fortunatamente con pochi danni, la durezza dell'asfalto ed ha avuto le prime rudimentali informazioni sul moto accelerato e sulla forza di gravità, l'altro è sparito per qualche eterno minuto dietro a un tabià, sulle tracce di un grosso gatto, lasciandoci con il batticuore.

«*Le lugai anca su'n aldala e el pi Grant l' a dit*», in lingua straniera: «Si sta bene quasi, nonno!» e «*el pi Piciol*»: «Io ho paura!». Insomma, sono bambini quasi montanari e, di fronte al dilemma, sceglierebbero, certamente, «*de di du de menada*»:

«Dai, nonno, facci vedere!».

Una volta tanto non li ho ascoltati: per meditare, per rievocare, per prendere foto ci vuole molta calma e allora...

«*Don du pian pian, come i veci!*».

Pochi passi più avanti ecco, sulla sinistra, lo scorcio giusto per immortalare la chiesetta che vista così tra due strette pareti dà l'idea, dello slancio ideale verso l'alto, verso la divinità, l'eterna aspirazione dell'uomo. O almeno così dovrebbe essere.

Sulla destra il panorama è aperto e si vedono facilmente, pur velati dalla nebbiolina del primo mattino, il Focobon e il San Pellegrino e, vicinissime, oltre la barriera degli aceri, dei frassini e dei noccioli, le prime case del Colmean che da poco ho imparato a scrivere correttamente: Col Mean! Non è mai troppo tardi...

Proseguendo, il mio spirito rievocativo si è meravigliato di non incontrare i simpatici visi di una coppia di vecchi simpaticoni che ad ogni inizio estate, immancabilmente, trovavo seduti su una panchina addossata alla casa, i primi volti amici delle mie vacanze, un buon augurio.

Non ci sono ma sento le loro parole, più o meno sempre le stesse:

«*Come stasto?*», «*Come ela ladù?*», «*Come vala toa mare?*».

E dopo l'assicurazione che tutto andava bene, concludevano la breve conversazione con un: «*salùdala kande ke te torne ndù!*».

Intanto, man mano che «vade ndù» i lineamenti delle persone care si fanno più precisi, i ricordi più vivi le emozioni più intense e mi sembra di rivederli tutti i

volti pensierosi delle «Mede e dei Barba» di quella cara via Pavier che porto nel cuore, mescolati ai volti giovani dei coetanei, compagni di spensieratezze.

Un po' più avanti ecco, sulla sinistra, la stradina della mia meta preferita, dove abitava una «Meda Gentile» che assomigliava alla mia mamma, o almeno così sembrava a me, e dove incontravo uno dei soci del cuore, un compagno di merende, come si direbbe oggi, che mi è tuttora molto caro.

«Ma di che merende parli, nonno?»

«Le merende che si fanno dai dieci anni in su... È presto per voi, tra qualche anno vi racconterò». «*Ma asto da ghe contà ke, a sti popi?*»

Beh, qualcosa che è bene loro non sapiano e nemmeno sospettino, adesso. Cose da ragazzi un po' più grandicelli e più avventati.

Succedeva molti anni fa e, a quel tempo, ne combinavamo di tutti i colori: discese spericolate con «le rame de pez sot al cul», tentativi di risalire a braccia la corda della teleferica sospesi di qualche metro nel vuoto, scorribande nei tabià tra le pendule trame del fieno messo ad asciugare.

La grande passione erano però le armi dell'uomo primitivo, in lenta evoluzione: frecce, cerbottane, fionde, balestre e qualche sasso con i quali davamo la caccia a qualsiasi cosa si movesse o ci sembrasse meritevole di attenzione: «*Crosnober, Pitotole, Lugerhign, Pavele, Fior e Panegasse...*». Anche qualche «Mazòca de Pavàre» avrà fatto una brutta fine.

E i pali della luce? Nemmeno i pali della luce sfuggivano alle nostre attenzioni: lassù, irraggiungibili ma a portata di fionda, di cerbottana, di balestra, gli isolanti in ceramica o chissà, in vetro speciale, che chiamavamo «Pipète» esercitavano su di noi un fascino particolare perché brillavano al sole e, a differenza dei «Aoziei e dele Pavele», stavano ferme e le nostre carezze saranno toccate pure a loro! La voce irata di qualche «Meda» o di qualche «Barba» avrà senz'altro messo fine alle scorribande e al baccano ma di questo non resta assolutamente traccia nei miei ricordi.

Resta invece, in fondo al cuore, traccia indelebile dei luoghi della spensieratezza:

«*Davesin ala Brenta, Sora al Caselo, du par ke le rive, Su a Laial, via a Colmian, intramez ai frassen dela Meda Rosa, inte nte Gaon, fora par i Pian, davant ciasa... Su, Du, Inte, Fora...*».

Quanti ricordi! Meglio affrettare il passo verso luoghi tranquilli e «la Brenta sot a la ciasa del Berto» fa proprio al caso mio...

La Brenta, quella brenta! Si potrebbe scrivere un poema su quanto ha visto e se quel poema avesse come sottofondo la musicchetta della sua acqua che scende chiara e canterina, sarebbe

veramente il massimo!

È un posto che disseta e fa niente se, stamattina, non sento il bisogno di bere un po' di quell'acqua miracolosa: sono solo le sette e poi, non c'è solo quella sete. Posso dissetare la mia anima, la mia mente, il cuore, sedendomi sull'orlo e guardare giù verso la casa avita dove ho passato estati indimenticabili.

Molte cose sono cambiate e il cuore non prova nostalgia per quello che è rimasto, ma per quello che c'era una volta, sì: infinita e dolce nostalgia, come direbbe Ulisse se invece di essere stato guerriero e navigatore, fosse nato montanaro, cercatore di funghi ed esiliato in pianura.

Vedo, sulla destra gli spelacchiati ciliegi, nostalgici pure loro della fluente chioma dei bei tempi andati, ad ogni inizio estate generosi di succulenti frutti che bisognava contendere ai «Bekencros» e alle «Panegasse» con agili ascese e spericolate acrobazie.

Avevamo i nostri santi e la loro attenzione vigile ci ha permesso di salire e scendere senza danni da quelle piante dai frutti miracolosi come l'acqua della Brenta, senza danni, ma in quali condizioni si può ben immaginare...

Da questa posizione vedo anche i meli e i pruni con le nuvole bianche e rosa a primavera, generosi di irresistibili frutti e di... tentazioni sul finire della stagione. E non manca uno sguardo benevolo per il rustico bagno pensile, meta di quotidiane... meditazioni.

Anche tutto questo merita una bella istantanea, inquadrato dai rami dei «Melester del Barba Leste», carichi di «Pomele». Basta...!

Su molte altre cose si è fermato il mio sguardo, per altre situazioni si è commosso il mio cuore in questa mattutina peregrinazione tra passato e presente, tra realtà e sogno ma per oggi, basta.

Sono arrivato al «Col dela Posa», luogo mitico dove il vento crea magiche armonie tra le fronde dei larici e degli abeti e, da laggiù, arriva un amico suono di campana che invita a pensieri alati, a pensieri alti per il Creatore di armonie che nei Cieli sta.

«*E adess ke son lugà fin qua, me conviènelo di du a destra par el troi lark o a zanca par el troi stret?*». «*Vai onde ke te vol, popo, ma no sta di du de menada, me racomande, t'es vecio!*»

el Lolo: 'ncin Saiok, 'ncin Palota



La vecchia scuola e latteria.

Gita di due giorni al Catinaccio - Rifugio Tires 27-28 agosto

1° GIORNO



Campitello di Fassa: si inizia a salire verso i rifugi Micheluzzi e Sasso Piatto.

Quest'anno la gita di due giorni si è svolta sul Catinaccio, con pernottamento al Rifugio Tires. Siamo partiti in 12, alle 8.00 da Caviola e siamo arrivati a Campitello (1.449 m.) verso le 9.15. Ci siamo incamminati per la Baita Micheluzzi (1.860 m.) e poi per il Rifugio Sasso Piatto (2.300 m.): avevamo fatto il tratto più duro della salita. Abbiamo pranzato e poi ci siamo incamminati per il Rifugio Tires su un sentiero nei pascoli con alcuni dolci saliscendi. Abbiamo visto due vitellini di due giorni e alcuni cavalli che pascolavano sotto le rocce. Siamo arrivati ai piedi dell'ultima, tosta salita.

Arrivati alla forcelletta ecco il

Tires. Foto e una doccia calda, sistemazione in una lussuosa (per gli standard dei rifugi) camera le prime cose. Preghiera, S. Messa e cena le seconde. Dopo cena siamo andati per un largo sentiero che poi si faceva un po' più stretto e lievemente pericoloso sino alla Forcella dei Denti di Terrarossa, da dove vedevamo la Val di Fassa con le sue belle Dolomiti da una parte e la Val Gardena, con i suoi pulitissimi prati dall'altra. Ritornando al rifugio abbiamo recitato il Santo Rosario. Arrivati in camera dopo una partita a carte un pensiero assale la mente stanca: dormiremo stanotte?

Sandro



Al rif. Sasso Piatto.



Gigio con sullo sfondo le pareti maestose verso il rif. Principe.

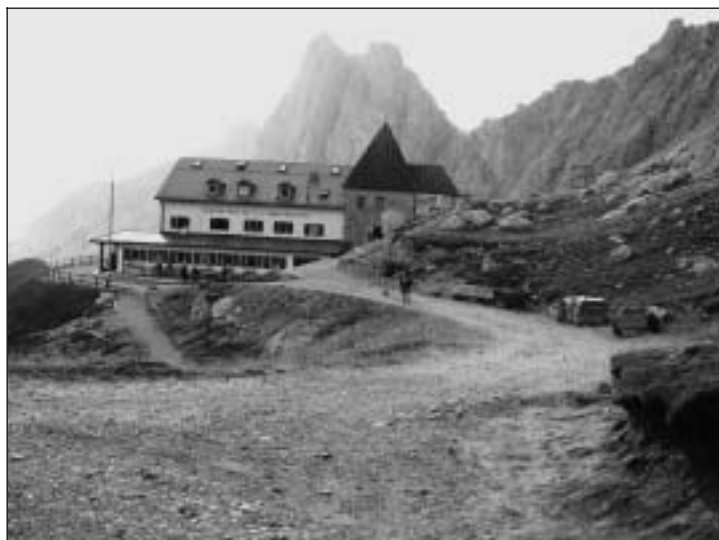
2° GIORNO

Il risveglio è abbastanza mattiniero e subito seguito dai primi commenti sulla notte: su chi aveva disturbato la quiete notturna e le accuse sono incrociate. Rifatti gli zaini, scendiamo al piano ristorante per un'abbondante colazione di tipo italiano e tedesco. Una foto di gruppo e riprendiamo a camminare con qualche difficoltà perché l'inizio è abbastanza in ripida salita su rocce. Il don raccomanda di restare tutti in gruppo per rag-

avuto un abbaglio nello scambiare innocue caprette per camosci.

Il rifugio, rinnovato, ci accoglie per un veloce ristoro; i giovani gestori sono molto gentili.

C'è ora da prepararci per la ferrata, che ci porterà in cima all'Antermoia (3.002 m.) e che decidiamo quasi tutti (10) di affrontare con grande entusiasmo. Non troviamo particolari difficoltà se non nel percorrere la cresta per arrivare



Il rifugio Tires.

giungere insieme il rifugio Principe. La raccomandazione va ben presto elusa, in quanto c'è chi procede con passo lento e con fermate prolungate per scattare le foto su panorami che sono davvero esaltanti. Superato il passo Malignon scendiamo di parecchio su una conca ghiaiosa, che dire spettacolare è poco: pareti impressionanti da una parte e l'altra e davanti, dove si intravede il rifugio Principe. Lo raggiungiamo scendendo abbastanza di quota e risalendo su ripido sentiero, non prima di aver

alla croce: c'è da stare molto attenti e da avere il passo sicuro, senza lasciarsi impressionare dal vuoto da una parte e dall'altra.

Alla croce sostiamo per un momento di ristoro: il tempo è stupendo e non fa freddo. La discesa è interessante, sempre su ferrata e ci porta allago e al rifugio Antermoia, dove celebriamo la Messa.

Il ritorno alle auto è per la Val Duron, per alcuni e per la Val di Dona, per altri. Stanchi ma molto soddisfatti.

Grazie, Signore!



Rifugio Principe.



La Messa all’interno della Cappella.



In vetta.



Ferrata di Antermoia: verso la cima.



Si rientra: per quale valle? Udai? Dona? Duron? Sandro con qualche altro sceglie la Val di Dona e sarà una discesa lunga e faticosa! Anche nella vita siamo chiamati a scegliere, specie per un ragazzo!

Nuove panche

Il mese di Agosto ha visto i nostri Alpini, fra le altre cose, impegnati nella realizzazione di diverse panche da collocare lungo alcuni sentieri fra i Comuni di Canale e Falcade. Le due amministrazioni hanno donato al Gruppo “Cime D’Auta” del legname con cui si è riusciti a realizzare ben sette panchine. Una menzione speciale, a questo riguardo, meritano la maestria e l’impegno di *Serafino Costa* e *Claudio Lazzaris*, veri artefici del lavoro. La decorazione che ha impreziosito le panche è

invece merito della sensibilità artistica di *Michela Andrich*. Al posizionamento lungo i sentieri hanno poi provveduto i volontari del Gruppo. Le panche si possono trovare lungo la strada che sale da Caviola a Feder (due), presso la Chiesetta della Madonna della Salute (due), sul sentiero che da Feder scende verso Caviola – Costa De Col (due) e alla partenza del sentiero di San Giovanni (una), in corrispondenza della stazione della Via Crucis Cavallera.



Una panca appena posizionata.



Falcade: il Gruppo Alpini di Falcade ha organizzato un incontro con Messa e pic-nic alpino per ricordare il ventennale del capitello con crocifisso posto sul colle in località Molino per chiedere la protezione del Signore contro le alluvioni o altre calamità naturali. L’incontro, come è nello stile degli alpini, si è svolto con semplicità, ma con molta cordialità e buon spirito. Un plauso e un grazie agli organizzatori ed in particolare al capogruppo Remo Secchi.

Ai nostri morti

Anche quest'anno sta andando verso la fine. Ancora una volta potremo ammirare e godere quei colori dell'autunno; quei larici gialli e quei faggi rossi ci hanno fatto capire che la stagione ci sta avvicinando al freddo, a giornate sempre più corte le cui serate ci invitano a riflettere e a pensare con quanta velocità scorre il tempo e a fare un piccolo bilancio della nostra famiglia, del nostro lavoro, del nostro paese e di noi stessi rapportandoci in confronti con le nostre forze, i nostri affetti ed il nostro vivere quotidiano in una realtà che ci vede sempre in minor numero e sempre presi da mille pensieri e problemi chiusi in noi stessi.

Fra tante cose, una ci pone davanti alla realtà che ci vede sempre più soli per le nostre strade e vien spontaneo pensare a tutti coloro che ci hanno lasciato (ben 22 persone se ne sono andate nei primi 9 mesi di quest'anno!). Uno dei modi di ricordarli, oltre a pregare per le loro anime, è far loro visita.

Fra qualche settimana quelle tombe saranno un unico giardino e quelle fiammelle dei lumini metteranno in risalto questa dimora quasi per confermare la nostra vicinanza a quelle persone care che ci hanno preceduto nel viaggio verso l'eternità.

Durante le mie visite mi viene spontaneo ripetermi:... ma il mio paese è quasi tutto qui...!

Ogni volta che mi incammino per quella strada che porta al cimitero, mi accorgo che mi allontano dal paese e provo molto disagio nel vedere dove sono stati emarginati i nostri morti! Non si poteva andar oltre... perché c'è il Biois; così, forse per salvaguardare gli interessi di pochi, forse per salvaguardare... il turismo (da cosa non si sa) i nostri cari sono andati a finire là dove c'era un campo di patate e abeti con sassi pieni di muschio e qualche pianta di "sciarambiei". Certamente meritavano più rispetto ed un po' di senso civico, visto che hanno fatto immensi sacrifici per avere una vita dignitosa!

Ti vien fin da pensare che sia un disonore avere dei morti in un paese! E pensare che in località alquanto vicine a noi il cimitero attorniava la chiesa! Forse è inutile soffermarsi su questa situazione poiché non cambia niente!

Ricordo un giorno di quest'inverno, dopo le copiose nevicate, mi recai per una preghiera in cimitero.

Dall'alto vidi un'unica distesa bianca senza alcuna croce

o lapide che emergesse dalla neve. Mi fermai ad osservare e la mia mente incominciò a spaziare nel ricordo di queste persone. Mi venne spontaneo immaginare un grandissimo mosaico composto da pietruzze dipinte con la storia, oltre cent'anni, della vita dei nostri morti. Effettivamente ognuno di loro ha portato con sé amarezze e soddisfazioni del periodo della loro vita ambientata in situazioni particolari, realtà economiche difficili, guerre, tradizioni imposte da necessità, vite dignitose secondo le proprie possibilità e le proprie capacità. Così in quel mega-mega schermo ho ricordato ed immaginato: file di uomini con la valigia in mano che attendevano una corriera per andar lontano al lavoro, altre con uno zaino s'incamminavano per il passo san Pellegrino, altri che si adattavano in baracche precarie in vari cantieri all'estero ed in quel di Bolzano, giovani che partivano per il militare, altri partiti prima per la guerra, altri ancora con un "zapin" e una "ridola" che andavano a "tirò o cargà tale", donne avvolte in vestiti scuri con il classico "fazolet" sulla testa con la "candola in mano che andavano al caselo, altre sotto il peso di un "darlìn" di patate, altre con la "faoz" o "sot'n fas de fen" su sentieri di montagna, gruppi di persone vestite a festa ferme in piazza a chiacchierare, uomini che si ritrovano all'osteria con un bicchiere in mano che cantano e che giocano a carte, atleti in divisa che corrono su quegli sci stretti per realizzare una vita migliore, ammalati obbligati dalla malattia a stare a letto in casa o in un ospedale, qualche momento di gioia per un battesimo o un matrimonio, gente ferma sulla porta di casa ad attendere il postino con qualche lettera del figlio o del marito lontano, gruppi di bambini che girano casa per casa a cantar san Martin... o più avanti che fanno "pavarui"... e così la mia fantasia corre senza fermarsi finché il freddo mi fa capire che è ora di ritornare a casa e comporre quel mosaico che è la vera storia del mio paese.

Mi accorgo che più ci lavoro sopra e più affiorano i colori sempre più intensi e vivaci di un quadro della storia di questa vallata in una cornice fatta di quelle montagne che ognuno uscendo dal paese porta nel proprio cuore.

In un mondo dove troppo spesso si parla di eroi, si scoprono monumenti, dove dire la verità significa fare polemica e



ricordare vuol dire far retorica, è difficile ammettere che ognuno dei nostri morti, secondo le proprie capacità abbia dato il massimo contributo per vivere e, alle volte, sopravvivere in situazioni di vita difficile, laboriosa piena di imprevisti che solo la montagna può riservare! Forse tutti meriterebbero un monumento ma nessuno lo accetterebbe per la propria riservatezza e per il carattere schivo ereditato da origini lontane e dettate dalla austerità e freddezza delle nostre montagne.

Certamente, miei cari morti, non meritavate di essere allon-

tanati così tanto da quel paese in cui siete cresciuti e avete contribuito allo sviluppo ed alla rinascita in momenti tragici creati da guerre ed alluvioni.

Concludendo vorrei sperare che se la neve, lo scorso inverno, non ha avuto riguardo per le vostre tombe, abbia da averlo quel torrente che sentite scorrere giorno e notte.

Settembre, 2009

S. Fenti

Maria e Alfredo



La foto ritrae Maria Zanotto e Alfredo Pozzoni nel giorno del matrimonio, celebrato nella chiesa di Sappade il 29 giugno del 1975. Avrebbero quest'anno celebrato il 34° anniversario. Purtroppo la morte improvvisa, mentre Alfredo preparava le valigie per ritornare a Caviola nella casa in via Trieste, troncava la sua vita terrena, il 16 giugno di quest'anno.

Era stata una vita di grande amore. Sappiamo che l'amore fondato sulla fede è più forte anche della morte; pur tuttavia la sofferenza nel cuore e nello spirito rimane, anche se con la fede riceve luce e conforto.

La sig.ra Maria vuole ricordare il matrimonio e quindi il suo Alfredo sia perché è stata una bella storia di amore ed anche per un particolare: l'inghinocchiatoio che si vede è lo stesso che c'è ancora nella chiesa di Sappade.

Gli sposi non indossano costosi costumi di circostanza, ma abiti di montagna. Alfredo era un grande appassionato di montagna. La moglie Maria lo ricorda con tanto affetto: si erano conosciuti in montagna, a Solda; era di animo nobile, studioso, laureato in Legge ed insegnante di Diritto ed Economia a Treviso. E per amore, aveva accettato di trasferirsi dalla grande metropoli alla piccola città di provincia.

Alla sig.ra Maria le nostre più sentite e rinnovate espressioni di conforto cristiano.



La nostra chiesa parrocchiale è caratterizzata in particolare dal grandioso crocifisso che domina il presbiterio e che diffonde per tutta la navata la sua presenza di sofferente espressione del viso e la trazione delle sue membra ma insieme di accoglienza con le sue braccia allargate e protese verso il cielo.

Questa scultura così espressiva è opera del falcadino Dante Moro che la realizzò nel 1965 assieme alla lunetta del 1970 sovrastante la porta principale che raffigura papa Pio X a cui è dedicata la chiesa, in atto di abbracciare la famiglia simbolo della grande famiglia parrocchiale.

L'artista Dante Moro, pur noto sia in campo locale che fuori, non ha certamente goduto di tanta risonanza mediatica come invece avrebbe meritato e che sicuramente per i posteri ha lasciato un segno tangibile e degno di essere menzionato tra i grandi.

Cogliamo da una sua monografia edita dalla Nuovi Sentieri del 1984 alcuni flash della sua personalità e delle sue opere:

Scrivono Carlo Munari: «La personalità di Dante Moro è quella di un uomo schivo agli onori così detti ufficiali, di cui conosce la caducità, e schivo alle lodi, le quali troppo spesso sono insincere e interessate. Egli è un artista impegnato nel proprio lavoro con quella dedizione ostinata che sottende un insopprimibile amore».

E ancora: «Indipendentemente dalla tematica che svolgono, le sue opere concludono i sensi riposti in una "religio" che informa la stessa visione del mondo che è dell'artista: una visione che attesta la salda conquista di un equilibrio interiore alla luce del messaggio cristiano».

Dalla postura delle madri che con trepida cura sorvegliano il bambino, di giovani donne che si stagliano nello spazio quasi si offrissero alla

UN OMAGGIO A DANTE MORO

carezza del vento, di adolescenti che in audace torsione suonano un piffero agreste, di animali, anche, i cui volumi si tendono per una interna, prorompente energia, traspare quel profondo sentimento religioso che la vita contempla come imperitura armonia fra

morto il 14 marzo 2009.

Era figlio di un falegname e, terminate le scuole elementari ha seguito in maniera autodidatta l'istinto soprattutto per la scultura. Nelle sue opere ha lavorato la pietra, il bronzo e il legno, ma la sua predilezione è stata sicura-



il terrestre e il metafisico».

L'Amico del Popolo del 4 gennaio 1975, in una intervista fatta da Rinaldo Sommacal definisce Dante Moro lo scultore forse più valido, ma troppo modesto e schivo, della provincia di Belluno.

Egli tratteggia così la sua personalità e le sue opere: «Tratta con eguale fervore il gesto umano e l'azione divina che egli rivive con animo semplice e commosso. Le sue sculture portano la traccia di un'umanità spesso stanca, ma che non doma; sofferente, ma che non grida; che sa cogliere l'uomo nel suo fulgore, ma non disdegna il vecchio. Dante Moro è una persona modesta. Rifiuta le domande dei soggetti che non sente e chiede una ricompensa che gli basti per vivere».

Dante Moro è nato il 20 giugno 1933 a Falcade dove è sempre vissuto e dove è

lusinghiero da parte dei critici.

La maggior parte delle sue opere hanno soggetto religioso anche se non mancano opere profane: bambini, contadini, ritratti, parecchie "materinità", il mietitore, il soldato, il "bue sventrato", il pastore.

Per le opere in bronzo si possono ricordare:

- la "Madonna degli alpini" collocato sulla facciata del bivacco del CAI di Padova sul Duranno;
- i portali della chiesa di S. Stefano di Belluno;
- la composizione di Levico in tre pannelli intitolata "Recupero dei giovani".

In pietra si annoverano:

- gli altorilievi per la chiesa del Sacro Cuore di Treviso che rappresentano S. Pietro e Paolo;
- un pannello a Fossalta di Piave posto nella scuola elementare.

Per le sculture in legno (solo per citare le opere di casa nostra):

- a Cencenighe Agordina - Chiesa di S. Antonio Abate
- i portali dell'ingresso principale che raffigurano alcune scene del vecchio e nuovo testamento;
- ad Agordo - Chiesetta di Rif - crocifisso sulla facciata esterna;
- a Col di Cugnan - Tabernacolo;
- a Pieve di Zoldo - Chiesa di S. Floriano; altare in bassorilievo,
- crocifissi nelle chiese di Sedico, Auronzo e appunto Caviola;
- l'altare dedicato a Papa Luciani a Canale d'Agordo dove ha celebrato la Messa il successore Giovanni Paolo II.

Celeste



50° di matrimonio



Sabato 27 giugno 2009, nella chiesa della Madonna della Salute, Angelo Costa e Follador Maria Rosa hanno ricordato i 50 anni di vita insieme, circondati dai familiari, parenti ed amici.

Ad Angelo e a Maria Rosa le nostre felicitazioni e i più cordiali auguri di felice proseguimento in buona salute e in serenità. Ci diamo l'appuntamento a Novembre, per gli anniversari di matrimonio.

QUELLA PIANURA ERBOSA DI VERDE...

Alcune fra le più belle cime dolomitiche, uniche per la loro bellezza ma anche per la loro morfologia e struttura geologica, sono proprio qui, intorno a Falcade.

Sono alcune di quelle cime che l'Unesco ha ritenuto meritevoli di assurgere al titolo di Patrimonio dell'Umanità.

Questo non può che essere motivo di orgoglio per chi abita queste valli, o comunque le vive da turista, o le fruisce anche solo attraversandole.

Proprio per questo non si può consentire che urbanizzazioni considerate deturpino e snaturino questi luoghi e le valli che vi fioriscono.

Del resto, tutto ciò che si impone o si vorrebbe imporre sulla Piana di Falcade, il cemento freddo ed incolore, così inamovibile e deturpante, porta via qualcosa a ciascuno di noi, anche a tutti coloro che gioiscono perché le montagne di Falcade sono state dichiarate esteticamente splendide e soprattutto uniche. Nello scorso mese di ottobre 2008 il Presidente della Repubblica, ha decretato di concedere finalmente a Falcade uno stemma ed un gonfalone, quello che oggi troneggia nella Sala Consiliare.

Ebbene, lo stemma viene così descritto: «Di azzurro, al gruppo montuoso del Focobon, d'oro, con le tre vette innestate di argento, uscente

dai fianchi e fondato sulla pianura erbosa di verde, sormontato dal falco volante al naturale, caricato da quattro abeti di verde, ordinati in fascia, nodriti nella pianura erbosa».

Quella "pianura erbosa di verde", quella Piana di Falcade evidentemente così conaturata all'esistenza stessa del Paese da figurare, con una descrizione così suggestiva, proprio nel suo stemma, c'è ancora. È ancora là, con il suo prepotente verde a dire che è estate, che vi si può ancora passeggiare, correre, organizzare feste e giochi; insomma che qualunque età si abbia la si può ancora fruire. Il Comitato contro la cementificazione della Piana non si illude tuttavia che ogni questione sia risolta, e rimane vigile.

La gente di Falcade e tutti coloro, e sono stati tanti, che hanno partecipato e vissuto le vicende legate alla Piana ed hanno contribuito a sventare fino ad oggi la minaccia delle ruspe, non dovranno consentire che speculazioni ed interessi di pochi portino via a questo Paese quella che il suo stesso sindaco Stefano Murer ha definito "polmone verde", ma che è da considerare anche e soprattutto il cuore vivo e pulsante di Falcade.

Il Comitato contro la cementificazione della Piana di Falcade

Il ponte nuovo per Colmean



Il ponte nuovo a Colmean.

PREGHIERA DEL PELLEGRINO

Nei 5 giorni di cammino alla 5 TERRE, scendendo dal santuario della Madonna di Savoie abbiamo letto in un capitello questa preghiera che ci è piaciuta tanto. La riportiamo:

CAMMINA,	immaginavi dei nemici
sei nato per il cammino.	ti farai dei fratelli.
CAMMINA,	CAMMINA,
hai un appuntamento.	la tua mente non sa
Dove?, Con Chi?	dove i passi conducono al tuo cuore.
Ancora non lo sai,	CAMMINA
forse con te stesso.	Sei nato per percorrere la via,
CAMMINA,	quella del pellegrino;
i tuoi passi saranno le tue parole;	un Altro cammina verso di te
la via la tua canzone,	e ti cerca
la fatica la tua preghiera;	perché tu possa trovarlo,
alla fine il tuo silenzio ti parlerà.	al Santuario, meta del tuo cammino,
CAMMINA	al Santuario, nel profondo del tuo
Solo, con gli altri,	cuore.
ma esci da te stesso.	LUI È LA TUA PACE
Ti creavi dei rivali,	LUI È LA TUA GIOIA
troverai dei compagni;	VA, DIO CAMMINA GIÀ CONTE!

ANAGRAFE

BATTEZZATI NELLA FEDE DEL SIGNORE



7. Amodio Elena Greta (Pisoliva), di Marco e di De Manzini Laura, nata a Feltre il 15.12.2008 e battezzata il 26 luglio 2009. Madrina, Roberta Capuis (Ve).

NELLA PACE DEL SIGNORE



16. Bruna Simoni (Caviola-Vallada), nata a Cavalese l’8.11.1929, deceduta ad Agordo il 26.06.2009 e sepolta nel cimitero di Caviola.



19. Palmino Bianchet (zona artigianale), nato a Belluno il 29.07.1928, deceduto a Caviola il 10.08.2009 e sepolto nel cimitero di Caviola.

PER SEMPRE UNITI NEL SIGNORE

3. Fiabane Rinaldo (Cavarzano, Bl) e **Costenaro Fabiana** (Feder), sposati nella chiesa della Madonna della Salute il 5 settembre 2009. Testimoni: De Bona Attilio (Longarone), Benvegnù Roberta (Agordo).

GENEROSITÀ

Per Chiesa parrocchiale:

n.n.; Fenti Ivana; fam. Geromel; fam. Morandin; Bortoli Lena; Alessio-Maurizio; anziani in occasione primo venerdì del mese; Anna Costenaro; nn.; Valt Pina; Pellegrinon Paola per fiori; Tomaselli Filomena; Fulvia Fabris (Tv); Franca (Cittadella); n.n. (Falcade); Gil e Filippo (Curitiba); De Pra Gilda (No); fam. Fustignoni; Ornella Gori; Da Rif Laura per fiori; Danilo (Scorzè); Enrico (Faenza); Colombo Gilberto; Ventura Anna-Stradiotto Giancarlo (Mogliano); Petrone Lucias (Pd); Gabriella, Salvatore, Sabrina, Sofia (Bo); Bicego Piero (Montecchio Magg.); Mazzocato Sebastiano (Monteb.); Tullia Zender (Vierreggio); Amici di Fonte (Tv); Gruppo “Insieme si Può...”; n.n.; Alessio-Sabrina (Malga ai Lac); n.n.; n.n.; Valt Carla; Bruno Seraglia (Pd); fam. Zanovello (Pd); Fontanelle Elsa per fiori; Daniela (Va); Guido e Lucia De Pra (Va); Dalla Val Augurino (Conegliano); Costa Rita; Fontanive Enrichetta; Rina Bramezza; Primo Zulian; Ines Mamolada; Cappello Antonio (Genova); Famiglia Ianiello (Roma); Bortoli Giuseppina; Paolo Mirone (Mo); Silvana Da Rif; Sergio Ganz (Spagna); De Toffol Bruno; Laura Bassi (Bo).

Per Chiesa Madonna della Salute:

Valt Ernesta (Bl).

Per Casa della Gioventù:

Ragazzi di 3ª media di Canale; Filodrammatica Vallada.

In memoria:

di Noè Celeste Bortoli; di Gaz Laura, le figlie; di Bruna Simoni; dei genitori Dalla Pietra Giacomo-Anna; di Giulietta Murer, Silvana; di Busin Giulia, Elvira e Angelina; di Gabrielli Dolores; dei nonni Zanovello, Donadelli, Iachellini, Tisato, Paccagnan; di Zulian Vittorio; di Paolo Conti; dei defunti di Pollazzon M. Grazia (Agordo); dei defunti di Minotto Giuseppina; di Lillj Pellegrinelli,

figlia Liviana; di Umberto Valtolina; di Giulia Benvegnù; di Xais Silvio; di Bruno Conti; di Bianchet Palmino; dei defunti Luchetta, Caviola; dei defunti di Manfrè Norma; dei defunti genitori Dell’Agnola Fortunato e Libera, la figlia; di Mario Minotto; di Tomaselli Pietro.

Per chiesa Valt:

in memoria di Fontanive Giovanni, mamma Carolina, papà Luigi e sorella Emma; Luigina Marmolada; Scola Rosina (Svizzera).

Per chiesa Sappade:

Maria Zanotto Pozzoni (Tv), per panca; in memoria della loro balia, i sigg. Buzzi (MI): Ganz Giovanna.

In occasione matrimonio:

di Michele Pellegrinon e Susanna Bustreo; di Maurizio Scardanzane Alice Ganz; per 45° di matrimonio di Guido e M. Pia (Ve); per 50° di matrimonio di Girotto Sergio e Rossi Adorna; di Rinaldo Fiabane e Fabiana Costenaro gli sposi e i genitori.

In occasione battesimo:

di Maja Zanvetter; di Amodio Elena Ada.

In occasione della prima Comunione:

di Valt Martina, la nonna Amalia; di Alex De Luca: la famiglia.

Per bollettino:

Bianchi Anna (Bl); Tomaselli Sante (Lussemburgo); De Colle (Bl); Spezziali Mario (Tv); Busin Roberto (Rovereto); Paolin Pierino (Canale); Valt Giovanni (Bz); Emilio De Pellegrini (Falcade); Busin Lidia; Fenti Vittorio (Agordo); Scardanzan Mirella (Ve); De Pra Gilda (No); Barbon Benito (Tv); Paolo (Bergamo); Pellegrinon Rodolfo; Piccolin Valt Giovannina (Svizzera); Seraglia Bruno (Pd); Valt Luciano (Pd); Cetaro Benito (Va); Scola Rosina (Svizzera); Busin Tranquillo (Torino); Bettelli Giorgio (Mo); Borra Alberto (Rimini); Ambrosetti Ezio (Va); Margherita Fla-



17. Dolores Gabrielli (Caviola), nata a Pozza di Fassa il 22.05.1940 e deceduta ad Agordo il 23.07.2009 e sepolta nel cimitero di Pera di Fassa.



20. Mario Minotto (Caviola), nato a Caviola, il 18.02.1939, deceduto ad Agordo l’08.09.2009 e sepolto nel cimitero di Caviola.



18. Giulia Benvegnù (Feder), nata ad Agordo il 23.01.1922, deceduta il 30.07.2009 a Feder e sepolta nel cimitero di Caviola.



21. Giovannina Micheluzzi (Falcade-Caviola), nata a Falcade il 25.5.1946, deceduta ad Agordo il 16.09.2009 e sepolta nel cimitero di Falcade.

migni (Forlì); Gruppo anziani di Paese (Tv); Ospici Francesca (Iesi) e Viverit Lucio e Kettj (Cittadella); Mario e Claudia (Bo); Dalla Val Augurino (Conegliano); Sergio Ganz (Spagna); Fenti Adelina (Como); Aliosa Tabiadon.

Dai diffusori:

Via Marchiori (Rosa) 100; via Pineta (Lisetta) 65; Tegosa (Giuseppina) 50; Valt (Vittoria) 38,50; via Cime d’Auta (Silvana) 85; Lungo Tegosa (Rita) 69; Feder (Antonietta) 200; Pisoliva (Irma) 151; via Col Maor (Giuseppina) 57,40; Fregona (Elide) 110; Corso Italia (Antonietta) 168; via Trento-Patrioti (Lucia) 60; via Marmolada (Marco) 45; via Canes (Dina) 150; via Trento (Luciana-Sandro) 110; Sappade (Elisabetta) 130.



22. Giulietta Murer (Caviola), nata a Falcade il 15.09.1969, deceduta a Caviola il 9.07.2009 e sepolta nel cimitero di Falcade.